

2025/26

Tätigkeitsbericht
Rapporto attività



eurac
research

Tätigkeitsbericht
Rapporto attività
2025/26

Eurac Research

Navigare le crisi

Come si muove un centro di ricerca tra rivoluzione AI, scenari instabili e competizione per attenzione pubblica e finanziamenti.

Conversazione con

Stephan Ortner, CEO

Roberta Bottarin, deputy CEO

Crisi climatica: i danni degli eventi estremi si susseguono nelle cronache e l'urgenza scientifica resta alta. Eppure, l'attenzione pubblica è più distratta e la politica si concentra su altre crisi. Come centro di ricerca che si occupa dalla prima ora di questi temi come leggete il momento?

Stephan Ortner: L'attenzione dell'opinione pubblica e della politica seguono i cicli mediatici e al momento prevalgono altre emergenze: la guerra, l'inflazione, i costi dell'energia. Non con questa portata, ma è già successo in passato con altri filoni di ricerca che hanno vissuto momenti di visibilità altalenante. Come centro di ricerca dobbiamo essere flessibili e adattare le nostre strategie; allo stesso tempo dobbiamo mantenere una visione di lungo respiro, con obiettivi saldi.

Roberta Bottarin: Non è nemmeno pensabile che la gente mantenga un livello di attenzione così alto per un tempo così lungo. Ritengo sia importante che anche – o soprattutto – quando la politica guarda

altrove la ricerca difenda l'urgenza e l'importanza della crisi climatica trovando idealmente dei canali idonei per stimolare la società.

Ortner: Personalmente sono convinto che il catastrofismo quando si parla di cambiamenti climatici sia controproducente. Piuttosto credo debba essere messo in evidenza che la transizione a un sistema meno dipendente dall'energia fossile non comporta solo rinunce, ma può migliorare la qualità della vita. Con le nostre ricerche lavoriamo proprio su questi aspetti, per esempio sugli scenari energetici o sulle strategie di adattamento nei vari settori economici e nella società. Chiaro, ciò che facciamo come individui o anche nella nostra piccola provincia può sembrare di poco impatto, specialmente quando ci sono paesi sotto le bombe, ma è quello che concretamente possiamo fare per contrastare la frustrazione e creare i presupposti per cavarcela nel miglior modo possibile nel nuovo contesto.



Stephan Ortner, Roberta Bottarin, Roland Psenner

Uno dei capitoli di questo Rapporto attività si apre con questa domanda: “Possiamo permetterci di rinunciare alla diversità?”. Una provocazione o una direzione di ricerca?

Bottarin: Sia dal punto di vista biologico sia dal punto di vista sociale la diversità è sempre un valore aggiunto: è un ammortizzatore, un meccanismo di protezione del sistema. È vero, pone grandi sfide per esempio in termini di convivenza. Un mondo uniforme avrebbe forse meno tensioni e sarebbe più semplice prendere decisioni, ma non corrisponde alla realtà.

Ortner: La diversità non è gratis: implica conflitti, resistenze, la necessità di mediazione. Ma più un sistema è complesso – e noi, nel nostro piccolo, lo siamo – più è resiliente e capace di generare innovazione.

Parliamo di un aspetto tecnico del lavoro di ricerca. L'intelligenza artificiale sta cambiando il modo di pubblicare e condividere i risultati?

Bottarin: L'intelligenza artificiale, di per sé uno strumento dal potenziale enorme, sta travolgendo anche il mondo delle pubblicazioni scientifiche. Da una parte c'è una produzione mai vista prima di articoli for-

malmente convincenti ma di qualità molto variabile. Dall'altra parte le riviste scientifiche soffrono questa pressione e vacillano. Non sono poche quelle che hanno iniziato a usare l'AI anche per le revisioni, ma questo indebolisce il ruolo di garanti della qualità che hanno avuto finora. Il numero delle pubblicazioni non è più un fattore rilevante per valutare una ricerca e pubblicare bene è sempre più difficile.

Quali antidoti si possono usare?

Ortner: L'open science è la strada più promettente. Condividere i dati, i protocolli e i codici è una forma di garanzia perché rafforza la verificabilità dei risultati. Inoltre il mondo accademico sta cercando nuovi parametri comparabili e affidabili per valutare i risultati di ricerca.

Bottarin: Da settembre siamo parte della rete CoARA (The Coalition for Advancing Research Assessment) insieme ad altre 700 istituzioni. Questa rete internazionale ha il compito di riformare i metodi e i processi usati per le valutazioni e noi al momento, come previsto dall'accordo di adesione, stiamo lavorando a un piano d'azione concreto e vincolante.



“Es gibt nur angewandte
Forschung und Forschung,
die *noch* keine Anwendung
gefunden hat.”



—→ **Ab und zu wundere ich mich** über meine eigene Aussage, denn am Beginn meiner Karriere stand die sogenannte Grundlagenforschung – mit Fragen nach dem Ursprung des Lebens, der Evolution der Biosphäre, dem Funktionieren von Ökosystemen. Themen, die nicht unmittelbar nach Anwendung schreien und ihre Berechtigung in sich selbst finden, nicht in einem möglichen zukünftigen Nutzen.

Wenn ich jedoch von alltäglichen Dingen ausgehe – etwa dem Handy, Medikamenten oder moderner Kommunikation –, wird deutlich, dass all diese Errungenschaften auf grundlegenden Erkenntnissen beruhen. Erkenntnisse, die meist weder zielgerichtet („Was kann ich damit anfangen?“) noch in ihrer Tragweite vorhersehbar waren. Glückliche Zufallsfunde, die sogenannte Serendipity, haben wesentlich zu unserem heutigen Wissensstand beigetragen.

Ich sehe daher weder einen Widerspruch zwischen Grundlagen- und angewandter Forschung noch zwischen Geistes-, Sozial-, Natur- und Technikwissenschaften: Sie sind gleichberechtigt und gleichbedeutend. Gerade in dieser Verbindung liegt eine besondere Stärke. Eurac Research verbindet Grundlagen- und angewandte Forschung über Disziplinen hinweg und schafft so Raum für neue Perspektiven und Fragestellungen. Welche Erkenntnisse wir aus den Forschungsergebnissen ziehen, ob und wann – und vor allem wie – wir dieses Wissen anwenden, liegt letztlich bei uns. Der vorliegende Tätigkeitsbericht zeigt, wie eng diese Wege miteinander verwoben sind – und lädt dazu ein, selbst zu entdecken, was hier entsteht und was Eurac Research besonders macht.

Roland Psenner, Präsident

Servono ancora le persone per monitorare l’ambiente?



Alleati digitali

La scorsa primavera un gruppo di ricercatori e ricercatrici (in foto il biologo Benjamin Kostner) ha installato nove registratori acustici in sette siti naturali sparsi per l’Alto Adige e il Vorarlberg, in Austria. Questi dispositivi hanno registrato per centinaia di ore i suoni del bosco, durante l’intera stagione degli amori del gallo cedrone. Tuttavia, l’esperienza sul campo resta insostituibile: gli esperti e le esperte identificano i siti di monitoraggio, validano i dati raccolti e guidano le azioni di conservazione.

Natur und KI

- 08 Come gestire l’acqua, quando ce n’è poca
- 09 Dati del laboratorio aperto in val di Mazia online in tempo reale
- 10 Modellorgane für die Medizin der Zukunft
- 12 Der Schalter
- 13 Ist der Apfel gesund?
- 14 Aumenteranno incendi, infestazioni e tempeste

Come gestire l'acqua, quando ce n'è poca

“In provincia di Trento, il fiume Sarca e i suoi affluenti in Valle dei Laghi svolgono un ruolo fondamentale sia nell'approvvigionamento energetico che nel sostegno all'agricoltura,” racconta Valentina D'Alonzo, ricercatrice di Eurac Research e responsabile del caso studio trentino del progetto europeo IMPETUS. Ad esempio, la centrale idroelettrica di Santa Massenza contribuisce ad alimentare l'intera provincia di Trento. Al secondo posto, tra gli utilizzatori, viene l'agricoltura, in particolare la viticoltura. Negli ultimi anni, i cambiamenti climatici e i conseguenti periodi di siccità hanno reso tesi i rapporti tra questi due comparti. Come gestire

al meglio l'acqua, quando ce n'è poca? Una nuova applicazione web facilita ora il monitoraggio della risorsa idrica a disposizione e prevede gli scenari futuri, così da supportare la governance integrata dell'acqua. La piattaforma è uno dei risultati del vasto progetto europeo Horizon 2020 IMPETUS sullo sviluppo di soluzioni di adattamento ai cambiamenti climatici.



Video di presentazione
dello studio



Dati del laboratorio aperto in val di Mazia online in tempo reale

Dal 2008, il clima e gli ecosistemi della val di Mazia sono oggetto di ricerche scientifiche e dal 2014 fanno parte della rete internazionale per la ricerca ecologica a lungo termine (LTER). Un nuovo sito web rende accessibile al pubblico, per la prima volta, il risultato del lavoro che dal 2008 svolgiamo in val di Mazia: lo studio del clima e degli ecosistemi. Chi lo visita può esplorare diversi habitat lungo un profilo altimetrico che va dai 1.100 ai 2.700 metri di quota, dai prati e boschi ricchi di specie ai pascoli secchi, fino al campo proglaciale. Per ogni stazione di misurazione sono disponibili dati meteorologici in tempo reale, descrizioni comprensibili dei metodi di ricerca e i risultati più importanti. Qui a fianco un esempio.



Nuovo sito web dell'Open
lab in val di Mazia

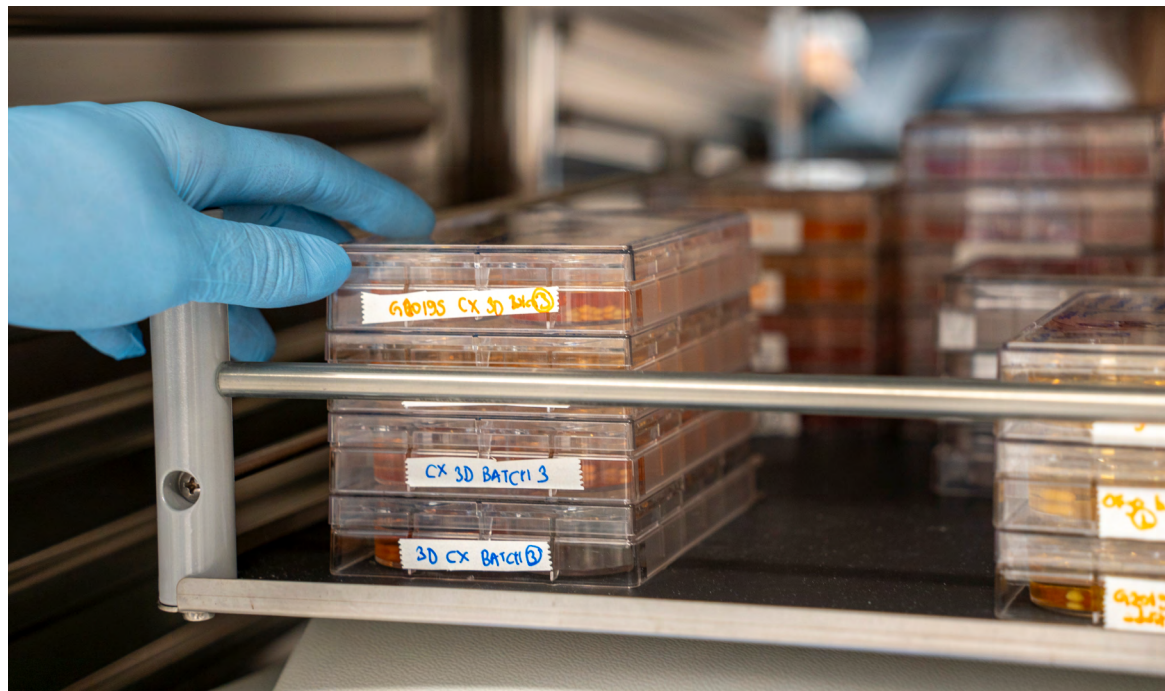
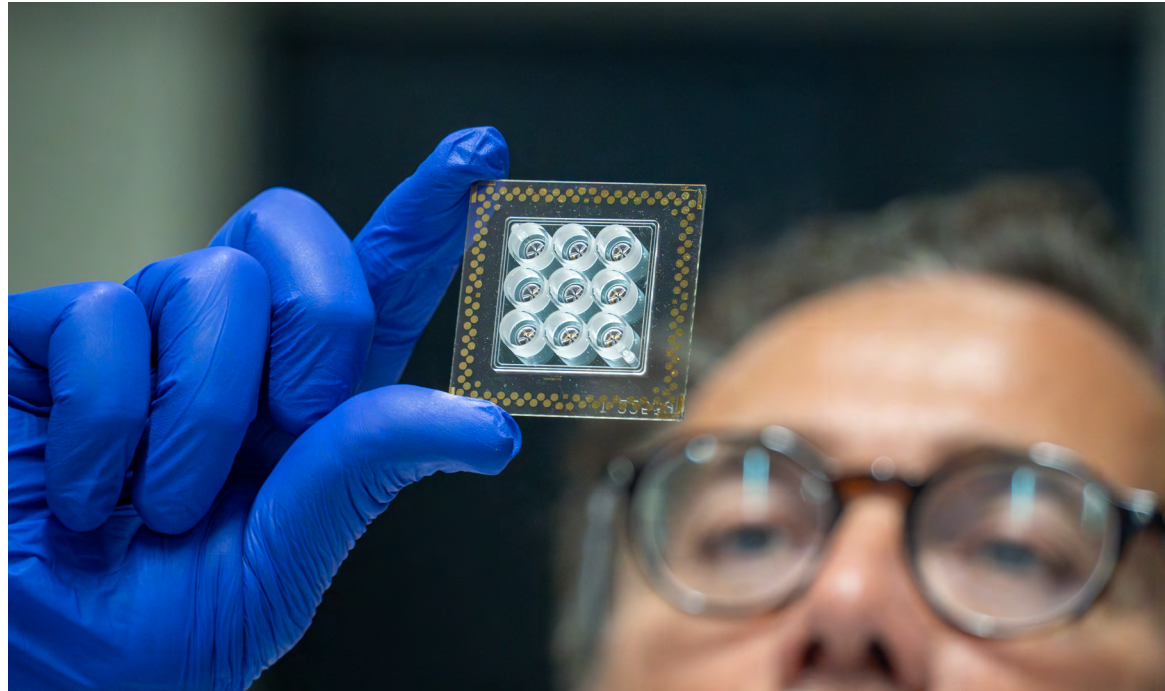


75%

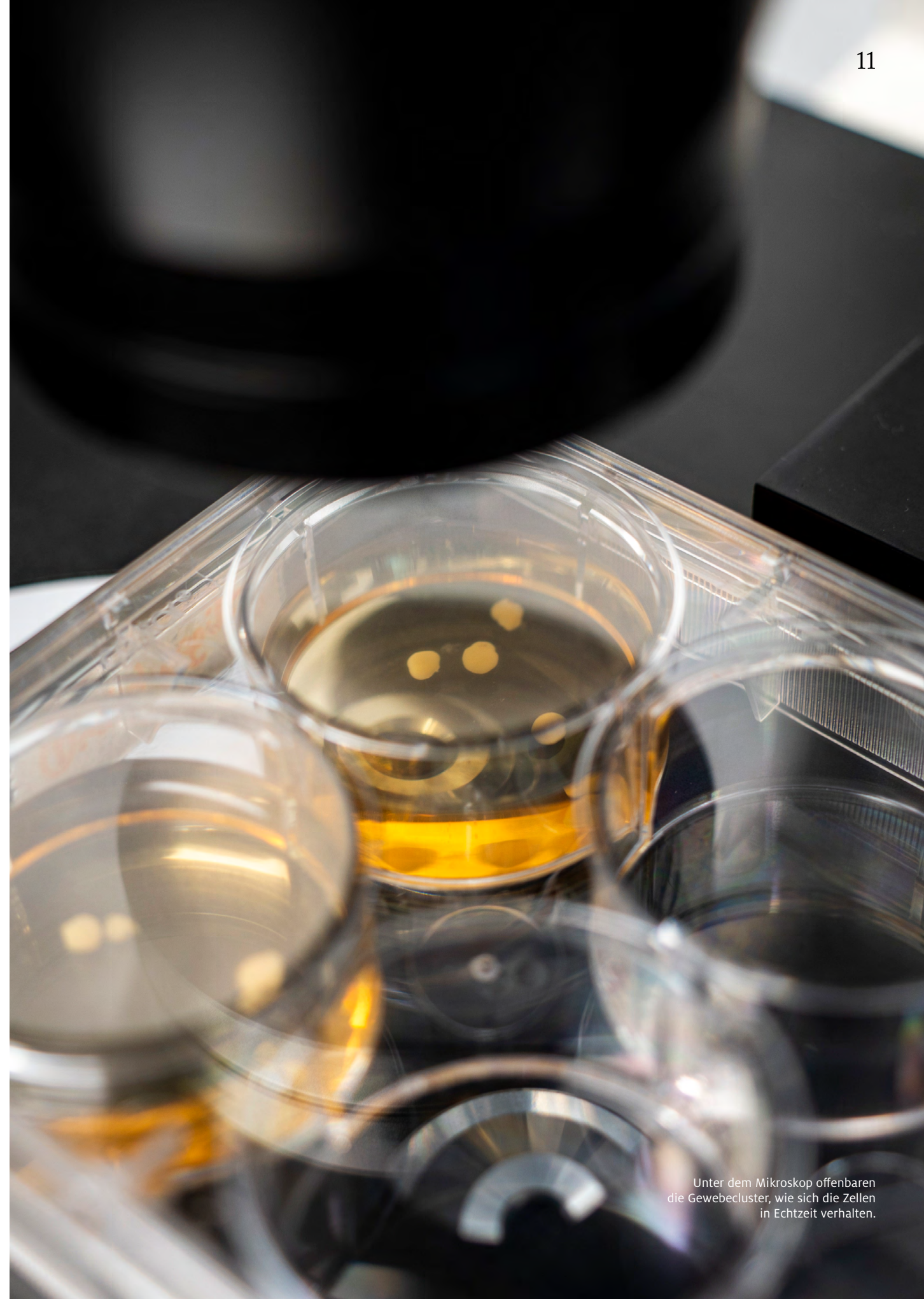
Questa è la percentuale di acqua del rio Saldu-ra che a fine primavera proviene dallo scioglimento della neve. Il 62 per cento dell'acqua che scorre in estate deriva invece dallo scioglimento del ghiacciaio. Dal 1850, il 54 per cento della superficie del ghiacciaio di Mazia è scomparsa. All'epoca, la sua estensione era di 4,88 chilometri quadrati.

Una foto di 17 anni fa: Georg Niedrist (davanti) e Armin Rist trasportano il materiale per installare le prime stazioni di misurazione.





Spezielle Mikrochips ermöglichen es, die Umgebung von Organoiden gezielt zu kontrollieren und Bedingungen des menschlichen Körpers nachzuahmen. Die Organoiden lagern bei 37°C und fünf Prozent CO₂ im Inkubator.



Unter dem Mikroskop offenbaren die Gewebecluster, wie sich die Zellen in Echtzeit verhalten.

Modellorgane für die Medizin der Zukunft

Organoide sind winzige Cluster menschlicher Zellen, oft nicht größer als ein Stecknadelkopf, die aus Stammzellen gewonnen werden und das Verhalten und die Funktionen menschlicher Organe nachahmen. Für die medizinische Forschung sind sie ein wertvolles Instrument, um Krankheiten zu verstehen und neue Therapieansätze zu entwickeln und zu testen. Forschungsteams von Eurac Research nutzen Organoide derzeit, um neurodegenerative Erkrankungen und Herzkrankheiten zu erforschen.

Die kleinen 3D-Modelle, die Teile des Gehirns oder Herzgewebe nachahmen, werden in spezielle Mikrochips eingesetzt, die eine präzise Steuerung der Umgebungsbedingungen erlauben; die Organoide verhalten sich damit fast so, als befänden sie sich im menschlichen Körper.

Organs-on-chips (kurz OoCs) ermöglichen es, einen Krankheitszustand nachzubilden und die Reaktion auf Reize und Medikamente zu untersuchen, und zwar genauer als mit bisherigen Verfahren und ohne Tierversuche. Eurac Research konzentriert sich bereits seit Jahren darauf, alternative und ergänzende Methoden zu Tierversuchen für die

präklinische Forschung zu entwickeln. Dies steht im Einklang mit internationalen Bestrebungen, Tierversuche abzuschaffen – aus ethischen Gründen, aber auch wegen der begrenzten Übertragbarkeit auf den Menschen.

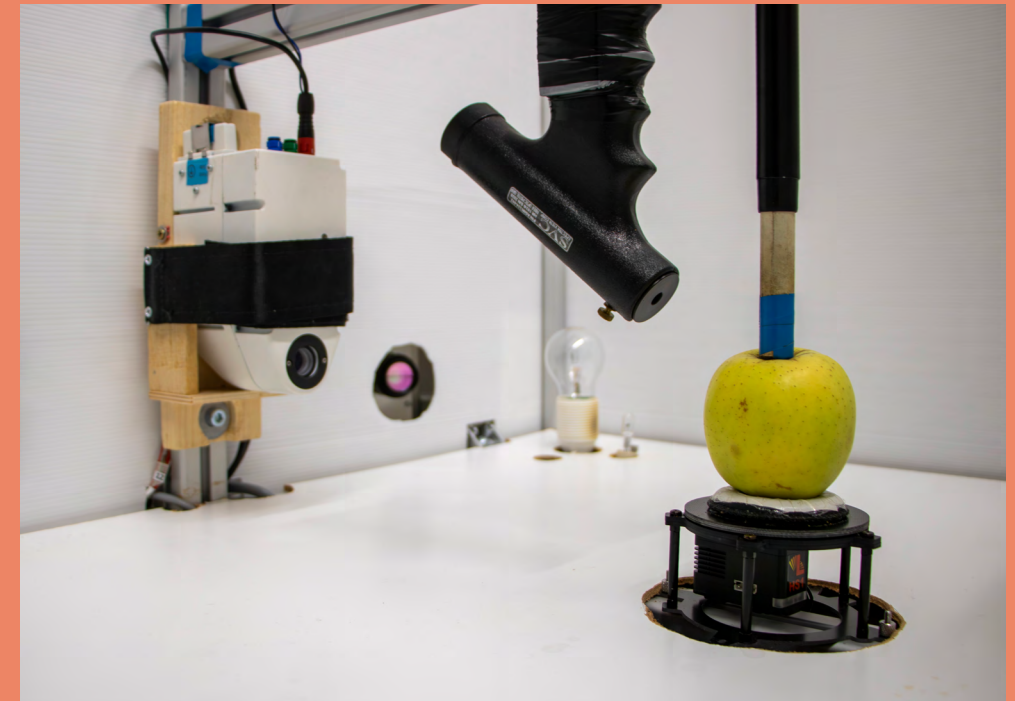
Die Forschung an Organoiden ist ein wichtiger Baustein einer gesundheitsorientierten Medizin, die als Precision Health bekannt ist, erklärt Andrew Hicks, stellvertretender Leiter des Instituts für Biomedizin: „Es geht darum, zu verstehen, wie Krankheiten entstehen, bevor Symptome auftreten, und dieses Wissen zu nutzen, um wissenschaftlich fundierte Strategien für eine gezielte Prävention zu entwickeln.“

Eurac Research koordiniert derzeit zwei von der EU kofinanzierte Projekte: INNo-CHIP, eine Kooperation zwischen Italien und der Schweiz, um OoC-Prototypen zu entwickeln, die die menschliche Biologie genau nachahmen; und CELLMED, das die Laborkapazitäten von Eurac Research ausbauen und innovative menschliche Zellmodelle entwickeln wird, um Krankheitsmechanismen zu untersuchen und das Screening von Medikamenten zu beschleunigen (s. Seite 51).

Der Schalter

DSP-AS1 – so heißt eine kurze Sequenz im menschlichen Genom, die wie ein biologischer Schalter funktioniert: Ist sie aktiviert, stoppt sie die Produktion des Proteins Desmoplakin, das dazu beiträgt, das Herz regelmäßig schlagen zu lassen. Eine biomedizinische Forschungsgruppe unter Leitung der Biologin Marzia De Bortoli wurde auf DSP-AS1 aufmerksam, als sie anhand von Daten aus der CHRIS-Bevölkerungsstudie im Vinschgau nach genetischen Varianten suchte, die Unterschiede im Herzrhythmus gesunder Menschen erklären können. Diese Varianten genauer zu untersuchen, so die Hoffnung, würde zu einem besseren Verständnis der arrhythmogenen Kardiomyopathie beitragen, einer seltenen aber schweren Herzkrankung.

Die Entdeckung von DSP-AS1 ist vielversprechend, denn arrhythmogene Kardiomyopathie verläuft bei Menschen mit einem Mangel an Desmoplakin oft schwerer. Die Forscherinnen entwickelten Moleküle, die DSP-AS1 in zweidimensionalen Zellversuchen erfolgreich hemmen, sodass die Herzmuskelzellen mehr Desmoplakin produzieren. Nun folgen Tests an zellulären Modellen von Erkrankten – sogenannten ‚engineered heart tissues‘, also künstlich hergestellten Herzgeweben.



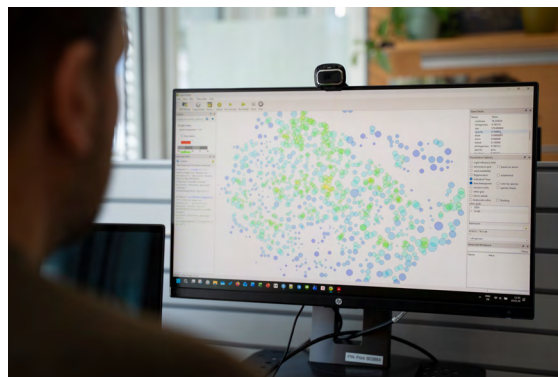
Ist der Apfel gesund?

Auch wenn ein Apfel gesund aussieht: Unter seiner Schale breitet sich vielleicht eine Krankheit aus – unbemerkt, bis es zu spät ist. Um Anzeichen dafür aufzuspüren, verwenden Forschende hyperspektrale Bildgebung, die reflektiertes Licht weit über den für das menschliche Auge sichtbaren Bereich hinaus erfasst. Jeder Apfel wird über Hunderte von Wellenlängen gescannt, wodurch ein spektraler „Fingerabdruck“ seines Gesundheitszustands entsteht. In HIPPA, einem Forschungsprojekt unter der Leitung der unibz zusammen mit Eurac Research, Laimburg und MiCROTEC, lernt KI, diese Muster zu lesen und Krankheitserreger und Störungen bereits in einer frühen Entwicklungsphase zu erkennen. Die Technologie, die Licht in Wissen verwandelt, könnte eines Tages Sortiermaschinen und Ernteroboter steuern und so dazu beitragen, Lebensmittelverlusten vorzubeugen.



↑ Il vasto incendio in val Venosta nell'aprile del 2025
→ In primo piano tronchi deturpati dal bostrico; sullo sfondo due ricercatori si preparano per raccogliere dati sul campo.

↓ Marco Mina è arrivato in Eurac Research come Marie Curie Fellow, uno dei 17 accolti negli ultimi dieci anni. Ora senior researcher, da quest'anno è diventato a sua volta tutor di Marie Curie Fellow.



Il disturbo principale saranno gli incendi e la zona mediterranea è quella più a rischio.



Aumenteranno incendi, infestazioni e tempeste

Grazie alla grande mole di dati satellitari disponibili e a un uso pionieristico dell'intelligenza artificiale, un pool di ricerca internazionale – di cui Eurac Research fa parte – ha realizzato uno studio di modellistica forestale mai visto finora. La simulazione ha coperto tutti i 185 milioni di ettari di foreste europee con un'alta risoluzione spaziale (100 metri quadri). Per realizzare le proiezioni su come appariranno i nostri boschi, il super modello di simulazione forestale è stato allenato su centinaia di migliaia di simulazioni locali – si parla di oltre un milione di simulazioni su 13.600 foreste, la somma della simulazione forestale europea.

“In generale, i disturbi naturali nelle foreste cresceranno quasi dappertutto. Sulla base della proiezione climatica più severa dell'IPCC, l'area interessata da incendi, tempeste e infestazioni sarà più del doppio rispetto al recente passato (+122 per cento). Nello specifico, sappiamo ora che il disturbo principale più presente in futuro saranno gli incendi e che la zona mediterranea è quella più a rischio. Ma gli hotspot di disturbi sono distribuiti in tutta Europa: un aumento di incendi boschivi si prevede anche nelle Alpi, nel sud della Finlandia, in Germania. Inoltre sappiamo ora quantificare come i disturbi naturali si rinforzano a vicenda: dove passa una tempesta, è più probabile che ci sia un'infestazione di insetti negli anni a venire. Lo abbiamo potuto notare nelle nostre Alpi con la recente epidemia di bostrico che è seguita alla tempesta Vaia, ad esempio”, spiega Marco Mina, tra gli autori dello studio.

Dal punto di vista della gestione forestale, secondo il ricercatore bisogna lavorare per avere foreste più miste e più complesse dal punto di vista strutturale: “Rispetto a una foresta pura, costituita ad esempio unicamente di abete rosso come è tipico vedere sulle nostre montagne, una foresta mista è meno soggetta a disturbi, in particolare alle infestazioni, e più resistente alle tempeste”. A questo riguardo, in Eurac Research è stato di recente avviato il progetto ALPFOR-CSF in collaborazione con la Ripartizione servizio forestale per attuare tagli sperimentali in alcune limitate zone delle Dolomiti con l'obiettivo di diversificare i popolamenti forestali di abete rosso.



Ein Hightech-Obstgarten testet die Symbiose von Landwirtschaft und Photovoltaik

In fast fünf Metern Höhe richten Solarpaneele sich nach der Sonne aus, darunter wachsen Apfelbäume, und durch ein modernes Monitoringsystem wird alles genauestens überwacht: Energieproduktion, Sonnenlicht, Mikroklima unter den Paneelen, Wasserbedarf der Bäume, Bodenfeuchtigkeit, Blüte ... Die in Italien einmalige Agri-Photovoltaikanlage, die im Mai 2025 in Auer südlich von Bozen in Betrieb genommen wurde (oben im Bild), soll nämlich vor allem eines liefern: Daten. Und damit noch offene Fragen zu den Auswirkungen der neuen Technologie beantworten helfen. Wirkt beispielsweise der Schatten sich auf den Ertrag aus? Inwieweit reduzieren die Paneele Sonnenschäden und Wasserverbrauch? Finanziert durch das EU-Projekt Symbiosyst ist die Hightech-Plantage eine von mehreren Pilotanlagen, in denen untersucht wird, wie die Investition in eine solche Solaranlage wirtschaftlich nachhaltig sein kann, ohne die landwirtschaftliche Produktion zu gefährden. Die Herausforderung besteht darin, ein Gleichgewicht zu finden. An dem von Eurac Research koordinierten Projekt sind 16 Partner beteiligt, in Südtirol auch das Versuchszentrum Laimburg.

Wie können wir uns auf Unvorhersehbares vorbereiten?

Prevenzione e previsione

- 18 Montagna: la tecnologia talvolta protegge e talvolta illude
- 21 Mountain Clinic: inaugurazione
- 22 Nahrung, Energie, Wasser
- 22 Oltre la neve
- 23 Fledermaus für Fledermaus
- 24 Standard necessari per rendere più efficienti gli edifici storici
- 25 Nachhaltiges Ernährungssystem Südtirol
- 26 Warum wir beim Klimaschutz scheitern
- 28 Esercitazioni virtuali per soccorsi più efficaci
- 30 Kulturerbe kostengünstig schützen
- 31 Eine paläogenetische Studie beleuchtet die Geschichte prähistorischer alpiner Gruppen

Più tecnologia
non significa
automaticamente
più sicurezza.



Montagna: la tecnologia talvolta protegge e talvolta illude

Lavorare o fare attività sportiva in montagna richiede grande attenzione. Da una parte i rischi ambientali sono amplificati dalle condizioni estreme, dall'altra parte il corpo può reagire in modo inatteso per effetto della quota.

Due studi presentati quest'anno mostrano come la tecnologia possa mitigare i rischi, ma anche – per contro – illuderci che siano trascurabili.

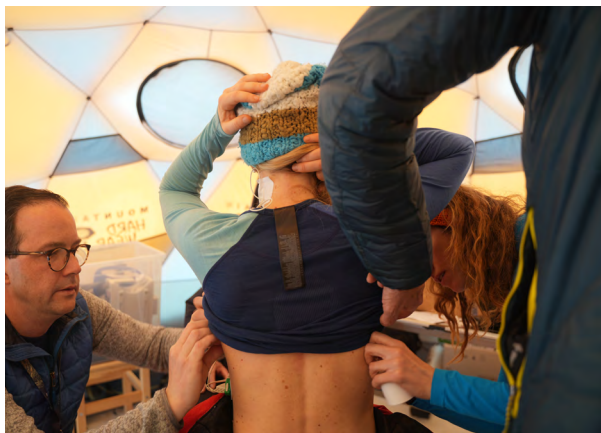
A ottobre, sono usciti su JAMA, una delle più prestigiose e diffuse riviste medico-scientifiche internazionali, i risultati di un trial clinico svolto sulle Dolomiti. Un team di ricerca internazionale aveva testato un dispositivo indossabile che prometteva di tutelare chi pratica scialpinismo in caso di valanga: lo zaino con integrato il sistema Safeback SBX che aspira aria dalla neve dietro la schiena e la pompa nell'area del viso. Per ricercatori e ricercatrici l'esperimento in sé era già una sfida perché tante persone venivano seppellite completamente nella neve e si temeva che oltre i due terzi avrebbero dovuto essere dissepelliti d'urgenza. Il campione di volontari e volontarie appassionate di scialpinismo, composto per la metà circa da donne, variava dai 23 ai 54 anni. Le misure di monitoraggio e sicurezza erano altissime, ma tutto è filato liscio. Dopo analisi e verifiche accurate, i risultati di questi test estremi hanno effettivamente dimostrato che in un contesto reale il tempo a disposizione dei servizi d'emergenza o dei compagni della vittima per intervenire sarebbe stato oltre cinque volte più lungo. "Nessun dispositivo può comunque sostitui-

re la prevenzione, che è lo strumento principale per salvare vite in montagna", hanno precisato Frederik Eisendle e Giacomo Strapazzon, autori principali del paper.

Un richiamo alla prevenzione che ritorna anche nelle parole di Hermann Brugger, medico d'emergenza e ricercatore, che ha contribuito alla stesura delle ultime linee guida internazionali per il soccorso in alta quota: "In passato era chiaro: chi superava i 5.500 metri doveva cavarsela da solo. Oggi, grazie alla tecnologia moderna, si ha l'illusione di poter essere soccorsi ovunque. Le spedizioni offrono pacchetti completi: allenamento per l'ipossia comodamente a casa, tende confortevoli al campo base, collegamenti satellitari. Molti credono di essere al sicuro. Ma sopra i 5.500 metri non ci sono più garanzie". Con un processo durato diversi anni, Brugger e colleghi provenienti dal Nord e Sud America, dall'Europa e dal Nepal hanno valutato la letteratura esistente, analizzato studi e contribuito con i risultati delle nostre ricerche. Tre studi che si sono svolti nel terraXcube di Eurac Research, ovvero in condizioni di altitudine simulata, hanno rappresentato una base importante. Per i punti ancora aperti, per i quali non esistevano studi e quindi prove, hanno formulato delle domande, le cosiddette "domande PICO". Queste sono state risolte in commissione grazie alle competenze disponibili e sono considerate "opinioni esperte". I risultati sono stati infine approvati dall'assemblea generale dell'ICAR.

Partecipanti allo studio HEMS, che ha dimostrato come i tempi di reazione durante i soccorsi in elicottero ad altissima quota siano più lenti (anche se i partecipanti non se ne sono resi conto), mentre le altre funzioni cognitive indagate rimangono nella norma.





Simulazione di valanga sulle Dolomiti, a circa 2.000 metri. Dopo i preparativi in una tenda protetta (sopra e a sinistra), oltre 50 centimetri di neve hanno ricoperto 24 volontari e volontarie riversi a faccia in giù (pagina precedente). Obiettivo: verificare se il dispositivo indossabile Safeback aumenta il tempo di sopravvivenza sotto la neve. Il team di ricerca ha analizzato anche le caratteristiche della neve (sotto), che influenzano la permeabilità all'ossigeno.



Mountain Clinic

Sulla base di oltre quindici anni di ricerca nell'ambito della medicina di montagna una équipe polispecialistica di Eurac Research ha dato vita a un ambulatorio rivolto a tutta la cittadinanza, locale e non solo, per mettere la propria esperienza al servizio della pratica clinica. L'ambulatorio, tra i pochi nel suo genere in Italia, si trova al NOI Techpark, ed è accessibile anche in convezione con il sistema sanitario pubblico. All'inaugurazione erano presenti (da sinistra) Roland Psenner (presidente di Eurac Research), Katharina Plenk (coordinatrice di Mountain Clinic), Hubert Messner (assessore provinciale alla prevenzione sanitaria e salute), Giacomo Strapazzon (direttore di Mountain Clinic), Christian Kofler (direttore generale dell'Azienda sanitaria dell'Alto Adige), Maurizio Lutzenberger (istruttore nazionale del soccorso alpino e delle guide alpine italiane).

Nahrung, Energie, Wasser

Auf Regionen, in denen der Klimawandel die Landwirtschaft schon verändert hat, wie Nordafrika oder Zentralasien, konzentriert sich ein Agri-PV-Projekt in Zusammenarbeit mit dem FAO Investment Centre und der Europäischen Bank für Wiederaufbau und Entwicklung. Zwei Aspekte spielen dabei eine besondere Rolle: Bodengesundheit und Wasser. In Gebieten, wo der Boden durch die Sonne und intensive Nutzung ausgelaugt ist, kann die Beschattung durch Solarpaneele ihm helfen, sich zu erholen, erklärt der Agri-Photovoltaik-Experte Luís Fialho: „Die Module reduzieren die direkte UV-Strahlung, halten die Temperaturen niedriger und verringern den Stress für Pflanzen und Boden. Dies bedeutet auch weniger Evapotranspiration, sodass die Pflanzen weniger Wasser benötigen und verlieren.“ Agri-PV kann aber Wasser nicht nur einsparen, sondern auch für die Bewässerung verfügbar machen – indem nämlich mit dem produzierten Strom Entsalzungsanlagen betrieben werden. Das ist besonders relevant in trockenen Regionen oder Küstengebieten, in denen es viel Sonnenschein, aber nur begrenzt Süßwasser gibt. Aufgabe von Eurac Research ist es, Systemdesigns, Technologien und Monitoringtools zu bewerten, um herauszufinden, welche Lösungen wo sinnvoll sind. Letztlich geht es darum, Agri-PV-Systemen zu breiterer Anwendung zu verhelfen. Nahrung, Energie und Wasser auf der gleichen Fläche zu produzieren – was wie ein Märchen aus dem Land der Nachhaltigkeit klingt, soll für möglichst viele landwirtschaftlichen Betriebe Wirklichkeit werden.

Oltre la neve

Un po' per le Olimpiadi invernali, un po' per gli effetti sempre più concreti della mancanza di neve in montagna, l'esperienza del progetto BeyondSnow ha attirato grande attenzione mediatica lo scorso inverno. Inviati e inviate di varie testate europee hanno visitato il nostro centro di ricerca e i comprensori pilota che hanno partecipato al progetto, in Austria, Slovenia e Francia. Il team di ricerca ha già presentato proposte di nuovi studi che approfondiscono il tema della rivitalizzazione delle destinazioni alpine in cui le attività sciistiche sono più complicate per effetto dei cambiamenti climatici.

Fledermaus für Fledermaus

Fledermäuse sind Schlüsselarten – entscheidend, um die Struktur, Vielfalt und Gesundheit des Ökosystems aufrechtzuerhalten.

Trotzdem werden sie oft übersehen. Zu den 26 in Südtirol lebenden Arten wurde für den EU-Bericht zum Erhaltungszustand der Arten in den vergangenen drei Jahren der gesamte Kenntnisstand zusammengetragen. In der Dämmerung brachen Forschungsteams auf, um mit Japannetzen und Detektoren ausgestattet Daten zu Populationen und Verhalten der nachtaktiven Tiere zu sammeln. Es gibt positive Entwicklungen zu vermelden – die Kleine Hufeisennase zeigt erstmals seit dem Jahr 2000 ermutigende Anzeichen einer Erholung – und bedenkliche: Arten wie die Kleine Bartfledermaus und die Große Hufeisennase gehen weiter zurück. Dafür verantwortlich könnten die intensive Landwirtschaft und der Verlust natürlicher Nahrungsgründe sein, vermuten die Expertinnen und Experten. Es bedürfe dringend weiterer Forschung, betonen sie, um insbesondere Wissenslücken in Bezug auf Lebensraumnutzung und Populationsdynamik zu schließen. Der Bericht nach Brüssel, der insgesamt 45 Lebensräume und 91 Tier- und Pflanzenarten umfasst, ist Aufgabe des Landesamtes für Natur. Im Fall der Fledermäuse arbeitet es dafür im Projekt „Species Monitoring“ mit Eurac Research und dem Naturmuseum zusammen.



Standard necessari per rendere più efficienti gli edifici storici

“La Commissione europea ci chiede di intervenire su almeno l'un per cento del patrimonio edilizio di ciascun paese, per questo – per quanto complicato quando si parla di edifici storici – dobbiamo lavorare a un approccio standardizzato”, così Daniel Herrera, architetto esperto di recupero energetico, introduce il progetto FuturHist di cui è coordinatore. Il progetto riunisce 18 partner di nove paesi con l'obiettivo di sviluppare approcci di risanamento basati su tipologie edilizie predefinite. Per arrivare a soluzioni replicabili con poche modifiche servono una progettazione attenta e una analisi accurata dei materiali nei vari contesti. Per questa ultima parte contiamo in Eurac Research sul Hygrothermal testing lab, dove, nel valutare le varianti dei sistemi di isolamento interni ed esterni, lavoreremo su materiali naturali come l'argilla, la calce naturale e la cenere di lolla di riso.

Nachhaltiges Ernährungssystem Südtirol

Es ist eine klassische Henne-Ei-Dynamik: Landwirtschaftliche Betriebe würden mehr für den regionalen Konsum produzieren, könnten sie mit sicherer Abnahme rechnen, Gastronomiebetriebe würden mehr regional einkaufen, wäre ein ausreichendes Angebot garantiert. Wie die Blockade gelöst und in eine enge Zusammenarbeit von Landwirtschaft, Verarbeitung, Großhandel und Gastronomie verwandelt werden kann, hat das Projekt NEST untersucht. Aus Gesprächen mit 80 Akteurinnen und Akteuren und anschließenden partizipativen Prozessen erarbeitete das Forschungsteam umsatzorientierte, sektorenübergreifende Empfehlungen. Sie reichen von Anbauverträgen, um Planungssicherheit zu garantieren, bis zur Menügestaltung als wirksames Instrument, Gästen eine pflanzenbetonte Ernährung schmackhaft zu machen. Ein zentraler Aspekt, der verbessert werden sollte, ist Koordination. Vor Ort könnte etwa

eine verantwortliche Person sich darum kümmern, Angebot und Nachfrage zu vernetzen, den Bedarf zu erheben, Verträge zu gestalten u. Ä. . Auf institutioneller Ebene wäre eine zentrale Landesstelle sinnvoll, denn aktuell ist das Thema Ernährung auf mehrere Ressorts verteilt. „Ein nachhaltiges Ernährungssystem ist nicht nur ein Beitrag zu Klima- und Umweltschutz, sondern auch eine Chance für regionale Entwicklung“, unterstreicht der Geograf und Regionalentwicklungsexperte Thomas Streifeneder. Das Projekt wurde im Auftrag des Landes Südtirol und in Zusammenarbeit mit IDM Südtirol durchgeführt.



Die im Projekt erarbeiteten Handlungsempfehlungen



Ein nachhaltiges Ernährungssystem ist nicht nur ein Beitrag zu Klima- und Umweltschutz, sondern auch eine Chance für regionale Entwicklung.

Warum wir beim Klimaschutz scheitern

... und trotzdem weitermachen müssen. Ein Soziologe und ein Biologe analysieren, was uns ausbremst und warum trotz allem Handlungsspielräume bleiben.

im Gespräch mit

Jens Beckert, Direktor Max-Planck-Institut für Gesellschaftsforschung
Georg Niedrist, Biologe, Eurac Research

Herr Niedrist, was in unserer Evolution könnte erklären, dass wir trotz Wissen um den Klimawandel so träge bleiben?

Georg Niedrist: Der Mensch ist evolutionär darauf ausgelegt, kurzfristige Probleme zu lösen: Unser Gehirn reagiert auf unmittelbare Bedrohungen, nicht auf abstrakte Szenarien. Ein Grund für unsere Trägheit ist die Entkopplung von Ursache und Wirkung: Wir handeln heute, ohne die Folgen direkt zu spüren – sie sind diffus, über Jahrzehnte und den ganzen Planeten verteilt. Viele sagen, man könne halt nicht mehr Skifahren – aber eigentlich geht es um den Verlust unserer Lebensgrundlagen: Lebensraum, Landwirtschaft, Wasser.

Herr Beckert, in Ihrem Buch zu dieser Frage sagen Sie, der Kapitalismus ist ein zentraler Teil des Problems. Warum?

Jens Beckert: In der kapitalistischen Ökonomie investieren Unternehmen nur, wenn sie auf Gewinn hoffen können. Wachstum ist die Grundbedingung des Systems – und Wachstum bedeutet immer auch Ressourcenverbrauch. Solange Umweltkosten nicht eingepreist sind, überlasten wir den Planeten.

Sind Wachstum und Klimaschutz grundsätzlich unvereinbar?

Beckert: Gesellschaften werden reich, indem sie viel Energie verbrauchen – und solange diese Energie fossil ist, bedeutet Wohlstand automatisch hohe Emissionen. Reichtum ist also eng an CO₂-Ausstoß gekoppelt. Der einzige Ausweg liegt in der Entkopplung von Konsum und Emissionen – durch erneuerbare Energien, nicht bloß durch Effizienz.

Niedrist: Der steigende CO₂-Ausstoß zeigt gleichzeitig, dass es vielen Menschen besser geht. Dahinter stehen zutiefst menschliche Antriebe: Vergleich, Ehrgeiz, uneingeschränkte Mobilität, das Streben nach Unterscheidung. Diese Kräfte haben uns als Spezies erfolgreich gemacht – und zugleich in die Krise geführt.

Herr Beckert, Sie sagen: Das Problem ist nicht „menschlich“, sondern historisch. Was meinen Sie damit?

Beckert: Über Jahrhunderte gab es Regeln, die Statusstreben begrenzten – Kleiderordnungen, soziale Schranken. Erst das moderne Wirtschaftssystem und, wenn man so will, die Demokratie, die Wohlstand für alle verspricht, haben diesen Drang entfesselt. Unsere Ökonomie lebt davon, dass wir immer mehr wollen. Das ist keine anthropologische Konstante, sondern ein Produkt unserer Institutionen.

Brauchen wir also neue Formen von Grenzen?

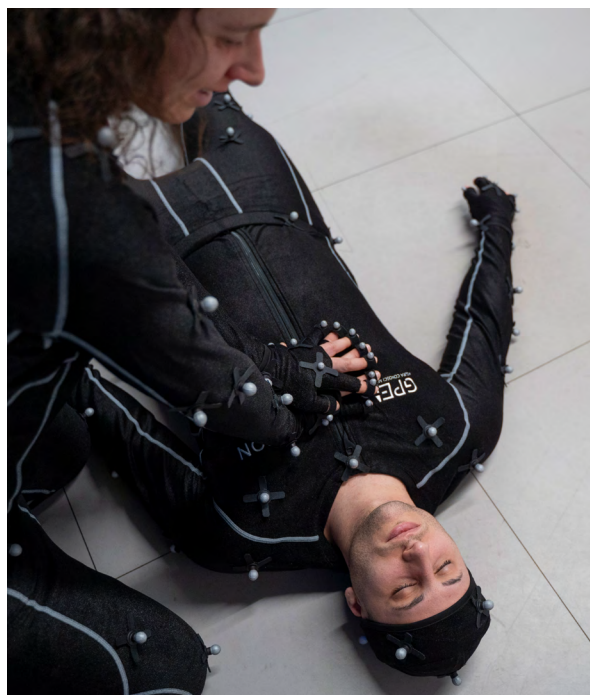
Niedrist: Wollen wir die Chance auf 1,5 °C Erwärmung bewahren, bräuchte es inzwischen eine globale Vollbremsung wie in der Corona-Pandemie. Das ist nicht realistisch. Aber nach 80 Jahren nahezu uneingeschränkter Freiheit müssen wir erkennen, dass der Planet die Grenzen bestimmt. Je mehr wir uns jetzt anstrengen, desto weniger Einschränkungen werden die nächsten Generationen erfahren. Wenn wir ohne Grenzen weiteragieren, werden unsere Kinder und Enkelkinder umso massivere Einschränkungen erfahren. Diese Entscheidung müssen wir als Gesellschaft jetzt treffen – mit Naturgesetzen lässt sich nicht verhandeln.

„Der einzige Ausweg liegt in der Entkopplung von Konsum und Emissionen.“

Jens Beckert

Zukunft denken

Wie Gesellschaft und Politik mit der Klimakrise umgehen, war auch Thema der Tagung „Rechtsstaat unter Druck? Demokratie und Gesellschaft in der (Klima-)Krise“ mit hochkarätigen Vortragenden aus den Sozial- und Rechtswissenschaften und anschließender Podiumsdiskussion. Über die Zukunft als Superkraft, die sich durch kluge Gestaltung formen lässt, sprach die Politikwissenschaftlerin, Zukunftsforscherin und NATO-Forschungsdirektorin Florence Gaub bei der zehnten Ausgabe der Veranstaltungsreihe „vigilius sensus“.



Esercitazioni virtuali per soccorsi più efficaci

MULTITRAX-MR, acronimo di MultiSense Training Center for Extreme Conditions with Mixed Reality, è un programma di simulazione pensato per consentire alle squadre di soccorso di addestrarsi attraverso tecnologie di mixed reality.

Il sistema prevede l'utilizzo di visori e di un sistema di tracciamento ottico, composto dalle telecamere visibili in foto, che permette di trasferire il soccorritore in un ambiente virtuale nel quale viene simulata la missione di soccorso.

I soggetti sono tracciati tramite piccole sfere riflettenti applicate su apposite maglie nere. I dati raccolti vengono elaborati dal software, che ricostruisce il movimento dell'operatore e lo trasferisce nel mondo virtuale attraverso l'avatar. In questo modo, i movimenti reali vengono riprodotti fedelmente nella simulazione, garantendo un addestramento ad alta fedeltà.



Fase di calibrazione del sistema di tracciamento ottico

Kulturerbe kostengünstig schützen

Eine innovative und vielseitige Lösung,
um empfindliche Kulturgüter wie
mumifizierte menschliche Überreste vor
dem Verfall zu bewahren

Interview

Marco Samadelli, Experte für Konservierung

Sie haben die Conservation Soft Box entwickelt – was ist das?

Marco Samadelli: Die Conservation Soft Box ist eine flexible Vitrine aus Kunststoff, bei der Rohre eine schützende Hülle um das Objekt herum stützen. Die Vitrine ist luftdicht, die Bedingungen im Inneren sind kontrolliert. Ein Aktivkohlefilter absorbiert eventuell von organischen Resten abgegebene Gase. Die Feuchtigkeit bleibt dank speziell angefertigter Silikagel-Beutel konstant: Sie werden so aufbereitet, dass der für die Konservierung in dieser spezifischen Umgebung ideale Feuchtigkeitsgehalt garantiert ist. Einmal in einer Conservation Soft Box eingeschlossen, sind Mumien und organische Fundstücke wie Textilien, Papier und Holz für einen langen Zeitraum sicher aufbewahrt und erfordern nur minimale Pflege. Sie garantiert den gleichen Schutz wie die aufwändigsten und teuersten Vitrinen.

Ist sie kompliziert herzustellen?

Samadelli: Das Zusammenbauen dauert nicht lange. Die Auswahl aller Komponenten und die Feinjustierung hat allerdings Jahre in Anspruch genommen. Ich habe mit verschiedenen Partnern gearbeitet, etwa mit dem Forschungszentrum Eco Research in Bozen, das auf chemische Analysen spezialisiert ist.

Und wie sieht es mit den Kosten aus?

Samadelli: Mit einer Conservation Soft Box können wir ein Kulturgut für wenige hundert Euro schützen, während für eine Glasvitrine tausende Euro erforderlich sind. Was das für Länder bedeuten kann, die nicht viel in den Erhalt von Kulturgütern investieren können, aber über ein bedeutendes Kulturerbe verfügen, ist leicht auszumalen. Wir haben die Box auf dem XI. Weltkongress für Mumienforschung in Cuzco, Peru, vorgestellt, und planen nun Workshops für Konservierungsfachleute aus aller Welt, um ihnen zu zeigen, wie sie selbst eine Conservation Soft Box bauen können.

Eine paläogenetische Studie beleuchtet die Geschichte prähistorischer alpinen Gruppen in den italienischen Ostalpen

Anhand von Skelettresten aus 17 archäologischen Fundstätten in Trentino-Südtirol analysierte ein Forschungsteam unter der Leitung der Populationsgenetikerin Valentina Coia die DNA von 47 Individuen, die vor ca. 8.000 bis 3.500 Jahren in den östlichen italienischen Alpen lebten. Die Studie zeigt, wie sich die genomische Struktur prähistorischer alpiner Gruppen im Laufe der Zeit verändert hat und welchen Einfluss die Migration in Westurasien zu dieser Zeit hatte. Außerdem erlaubt sie, die genetischen Erkenntnisse zum Mann aus dem Eis in einen größeren Zusammenhang zu stellen. An der Untersuchung waren neben Eurac Research die Universitäten Trient und Uppsala beteiligt. Die Studie ist in Nature Communications erschienen und hatte 2025 den höchsten Altmetric Attention Score aller Artikel von Eurac Research: 232. Damit gehört „Genomic diversity and structure of prehistoric alpine individuals from the Tyrolean Iceman's territory“ zu den erfolgreichsten fünf Prozent aller von Altmetric erfassten Artikel. Der Index von Altmetrics bewertet den Einfluss von Forschung danach, wie oft Ergebnisse im Web (in Onlinemedien, Blogbeiträgen etc.) erwähnt und geteilt werden. Der Artikel wurde auf der Website der Zeitschrift 19.000 Mal aufgerufen.



Nature Communications 16,
Artikelnummer: 6431 (2025)



Possiamo permetterci di rinunciare alla diversità?



Il nostro primo studio medico che ha incluso bambini

“In fase di disegno dello studio abbiamo deciso di coinvolgere i bambini perché gli studi focalizzati sull’età pediatrica sono pochi. Spesso in medicina i bambini vengono trattati come dei piccoli adulti, ma hanno specificità fisiologiche da non trascurare” spiega Giulia Roveri, medica e ricercatrice.

Per la prima volta in Eurac Research abbiamo svolto uno studio che includesse tra 53 partecipanti volontari, oltre persone normopeso, anche persone obese e bambini e bambine tra i sei e i 12 anni. Si tratta di uno studio sulle tecniche di preossigenazione, cioè la procedura per riempire i polmoni di ossigeno per creare una riserva utile durante le fasi iniziali dell’anestesia.

Vielfalt und Verbindung

- 34 Danger Zones. Über die Aktualität eines Essays von 1929
- 35 Vielfalt im Sport
- 36 Gastgeber des Minority Fellowship Programme der UNO
- 36 Stimmen der Herkunftssprachen
- 37 Wie weiblich ist die Gemeindepolitik?
- 38 Se la traduzione viene troppo facile, meglio controllare
- 39 Stimmen der Herkunftssprachen
- 39 SMS 2.0
- 40 La coesione sociale ha bisogno di politiche abitative
- 41 Il batterio responsabile della scarlattina era in Sudamerica prima dell’arrivo degli europei

Danger Zones

1929 veröffentlichte der englische Historiker John S. Stephens einen Essay zur Situation der Minderheiten im Europa der Zwischenkriegszeit. Zwei Historiker haben „Danger Zones of Europe“ wiederentdeckt und erstmals auf Deutsch herausgegeben.

im Gespräch mit

Hannes Obermair und Josef Prackwieser,
Historiker, Eurac Research

Stephens reiste als Sonderberichterstatter des Völkerbunds in den 1920er Jahren durch Minderheitegebiete in Europa, und was er dort beobachtete, beunruhigte ihn ...

Hannes Obermair: Ja, er sah den zunehmenden Druck auf Minderheiten, vor allem in autoritären Staaten wie im faschistischen Italien, und damit die Gefahr eines neuen Konflikts. Denn gerade autoritäre Systeme unterdrücken anderssprachige Minderheiten massiv. Zugleich instrumentalisieren sie ihre eigenen Auslandsminoritäten für eine Politik der Expansion. Andererseits übernehmen Minderheiten auch gern diese Rolle – so wie etwa die Sudetendeutschen, aber auch Teile der deutschsprachigen Bevölkerung Südtirols, die „heim ins Reich“ wollten. Stephens tritt für Minderheitenschutz ein, versteht diesen aber nicht als Akt des Konservierens: Er spricht Minderheiten eine dynamische Rolle zu, nämlich als Brücken zwischen den Staaten zu wirken. Dieser aktivistische Ansatz ist ein Grund dafür, dass sein Essay noch so frisch wirkt.

Josef Prackwieser: Tatsächlich befasst er sich mit vielen Themen, die die Forschung auch heute beschäftigen. Das beginnt mit der Frage: Was ist überhaupt eine Minderheit? Er beschreibt auch das Phänomen „Minorisierung“, das heute stark beforscht wird. Da geht es darum: Wie wird eine Gruppe zur Minderheit, wie findet Diskriminierung statt? Und umgekehrt: Wie werden Minderheitenrechte ausgehandelt? Das herrschende Paradigma zu seiner Zeit ist der Nationalismus, Stephens aber entwirft ein Gegenbild, in dem die Grenzen an Bedeutung verlieren, wozu eben grenzüberschreitende Minderheiten beitragen.

Gibt es andere Aspekte, wo sein Text heute noch Relevanz hat?

Prackwieser: Der Nationalismus, den Stephens als das Grundübel seiner Zeit erkennt, ist wieder am Erstarken. Stephens beschreibt einen verhängnisvollen Mechanismus zwischen Nationalstaaten und ihren Minderheiten: Auf einer Seite steht die Minderheit, die davon träumt, zurückzukehren in den Schoß des Mutterstaates, auf der anderen Seite fühlt sich der Nationalstaat durch diese Haltung bedroht und zieht die Daumenschrauben noch enger, also verweigert Minderheiten- und Autonomierechte. So schaukeln sich die beiden Seiten hoch. Diese Dynamik kann man auch heute beobachten, etwa in Bezug auf die russischen Minderheiten im Baltikum oder in der Ukraine. Und dann stellt sich eben die Frage, inwieweit diese Minderheiten als Vorwand für geopolitische Maßnahmen benutzt werden.

Obermair: Er warnt die Minderheiten auch: Lasst euch nicht vor den nationalistischen Karren spannen! Das ist sehr aktuell, Stichwort Donbass. Immer noch gültig ist auch seine Warnung vor einer Haltung, die man die „Wagenburgmentalität“ von Minderheiten nennen kann. Er sieht, dass nationale Minderheiten dazu tendieren, ihre eigene Pluralität zu leugnen oder nicht zuzulassen. Südtirol ist dafür ja ein gutes Beispiel.

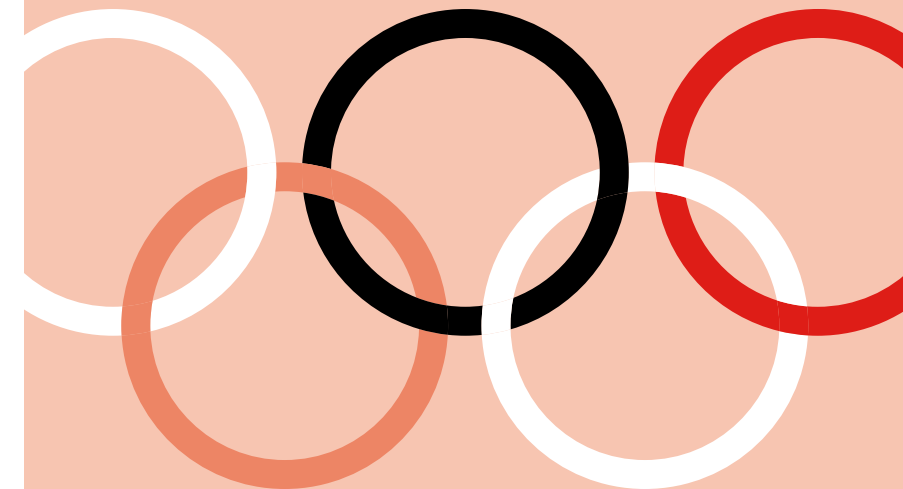
Vielfalt im Sport

Wie wird im Südtiroler Sport Vielfalt wahrgenommen? Welche Herausforderungen bringt sie mit sich und wie wird ihnen begegnet? Diesen Fragen geht ein Forschungsteam im Projekt DiverS auf den Grund. Aus den bisher geführten Interviews mit Verantwortlichen in Dachverbänden, Vereinen und der öffentlichen Verwaltung, sowie mit anderen Fachleuten, haben sich schon einige wichtige Erkenntnisse herauskristallisiert. Eine ist: Vielfalt wird zwar anerkannt, aber meist nicht systematisch berücksichtigt. So besteht in den Vereinen etwa durchaus ein Bewusstsein, dass dem Sport im Zusammenhang mit Migrationshintergrund eine entscheidende Rolle bei der Inklusion zukommt; wie sehr das Potenzial ausgeschöpft wird, hängt jedoch vom persönlichen Engagement Einzelner ab – Strategien dafür gibt es noch nicht. Auch auf Provinzebene fehlen entsprechende Richtlinien.

Hohe Kosten stellen bei einigen Sportarten eine Barriere für gleichberechtigte Teilhabe dar. Der zugänglichste Sport, mit einem Verein in jedem Dorf, ist Fußball – zumindest für Jungen; Mädchenmannschaften gibt es erst in wenigen Vereinen. Frauen sind in Führungs- und Trainerrollen weiterhin unterrepräsentiert, und Sprache und Kultur bleiben sensible Themen, trotz formaler Neutralität.

Da Diversität im Sport viele Dimensionen hat – Gender, sozioökonomischer Hintergrund, Migrationshintergrund, Alter, Sprache – sei für die Analyse wichtig, die Überschneidungen zu sehen, um mehrfache Benachteiligungen zu erkennen, erklärt die Politikwissenschaftlerin Sophia Schönthaler.

Das Forschungsprojekt unterstützt die Bemühungen der Landesregierung, ein Zeichen gegen Diskriminierung und Ausgrenzung zu setzen.





Gastgeber des Minority Fellowship Programme der UNO

20 Vertreterinnen und Vertreter nationaler, ethnischer, religiöser und sprachlicher Minderheiten aus aller Welt trafen sich im November 2025 in Bozen, um das Südtiroler Autonomiemodell kennenzulernen. Wichtiger Teil des Programms: der intensive Austausch mit den Forscherinnen und Forschern von Eurac Research. Es war das erste Mal, dass Eurac Research eingeladen wurde, an diesem Programm – dem umfassendsten Ausbildungsprogramm des Hohen Kommissariats der UNO im Bereich der Minderheitenrechte – mitzuarbeiten.

Stimmen der Herkunftssprachen

Albanisch, Urdu, Arabisch – für diese Sprachen wird an Südtiroler Schulen Herkunftssprachenunterricht angeboten. Wie ist dieser Unterricht institutionell verankert, wie wird er von den Lehrkräften und Familien wahrgenommen, wie erleben ihn die Lernenden? Diese Fragen untersuchen Linguistinnen und Sozialwissenschaftlerinnen im Projekt „Voices“. Die Ergebnisse sollen andere, größere Fragen beantworten helfen: Wie wirkt es sich auf den sozialen Zusammenhalt aus, wenn auch jene Sprachen wertgeschätzt und gestärkt werden, die mit jüngerer Migration an die Schulen kamen? Wie kann Bildung inklusiver werden? Am Projekt beteiligt sind auch die Pädagogischen Hochschulen Bern und Luzern, die den Herkunftssprachenunterricht in ihren jeweiligen Kantonen untersuchen.

Wie weiblich ist die Gemeindepolitik?

Zahlen und Fakten zu Frauen in Südtirols Gemeindepolitik

im Gespräch mit
Magdalena Nock, Wirtschaftswissenschaftlerin

592 Frauen sitzen derzeit in Südtirols Gemeinderäten, das ist ein Anteil von 30,7 Prozent. Sie haben die Daten seit dem Jahr 2000 ausgewertet – wie sah es damals aus?

Magdalena Nock: Der Frauenanteil in den Gemeinderäten betrug damals 17 Prozent. Drei Gemeinden hatten gar keine Gemeinderätin – erst 2010 saß in jedem Gemeinderat zumindest eine Frau. Nahezu gleich viele Frauen wie Männer gab es erstmals 2005 in einem Gemeinderat, in Kurtinig an der Weinstraße.

Konstant zugenommen hat auch der durchschnittliche Anteil der Kandidatinnen pro Gemeinde: von 20,3 Prozent im Jahr 2000 auf 36,1 bei der Wahl 2025. Und die Zahl der Bürgermeisterinnen ist im selben Zeitraum von zwei auf 17 gestiegen.

Frauen werden aber seltener gewählt als Männer.

Nock: Ja, der prozentuale Wahlerfolg war bei allen Gemeindewahlen seit 2000 niedriger als der der Männer, und zwar zwischen zehn und 15 Prozent. Man muss dies unter anderem in Zusammenhang mit dem politischen Angebot sehen: Mehr als 60 Prozent der Kandidierenden sind Männer. Und eine von Eurac Research gemeinsam mit dem Institut für Sozialforschung Apollis durchgeführte repräsentative Umfrage von 2020 hat gezeigt, dass nur ein knappes Fünftel der Wählerinnen ausschließlich oder vorwiegend Frauen wählen.

Welche Gemeinden haben besonders hohe Frauenanteile im Gemeinderat?

Nock: Kurtinig an der Weinstraße, Deutschnofen, Sterzing, Tisens und Eppan hatten im Durchschnitt der 25 Jahre mehr als ein Drittel Frauenanteil im Gemeinderat. Deutschnofen hat aktuell den höchsten Frauenanteil: 50 Prozent. Interessant ist auch der Fall Tschermers, wo 2020 mehr Frauen als Männer in den Gemeinderat gewählt wurden.

Wie steht Südtirol im Vergleich zu den Nachbarregionen da?

Nock: In Tirol ergab die Wahl 2022 einen Frauenanteil in den Gemeinderäten von knapp 24 Prozent, eine Bürgermeisterin haben dort nur 7,2 Prozent der Gemeinden – in Südtirol sind es 14,7 Prozent. Im Trentino liegt der Frauenanteil in den Gemeinderäten bei 33,3 Prozent, eine Bürgermeisterin haben 15,2 Prozent der Gemeinden.



Das Dashboard „Frauen in der Gemeindepolitik“ wurde von Magdalena Nock und Peter Decarli aufgebaut.



25 Jahre Gemeindewahlen in Südtirol

Wer sich vertiefend mit den Entwicklungen der Gemeindepolitik in Südtirol beschäftigen möchte, kann dies auf dem Dashboard „Gemeindewahlen Südtirol“ tun. Es bereitet zentrale Daten der vergangenen 25 Jahre übersichtlich und im Zeitverlauf auf und zeigt unter anderem: Frauen sind heute stärker vertreten als früher, während das politische Engagement – sowohl bei den Wahlberechtigten als auch bei den Kandidierenden – zurückgeht.



Zum Dashboard
„Gemeindewahlen Südtirol“



Se la traduzione viene troppo facile, meglio controllare

Poco importa che si ricorra a ChatGPT o un altro strumento di AI o a una traduzione sbrigativa e meccanica: ogni soluzione apparentemente facile ed economica nasconde il rischio di incomprensioni, uniformazione e perdita di diversità linguistica.

I grandi modelli di AI riproducono le relazioni di potere rappresentate nei testi usati per addestrarli.

Marlies Alber e Barbara Heinisch hanno messo alla prova ChatGPT per quanto riguarda testi giuridici e amministrativi in Alto Adige. L'amministrazione provinciale altoatesina deve affrontare la sfida di tradurre il diritto italiano in tedesco. Non è quindi possibile adottare semplicemente dei termini del sistema giuridico tedesco o austriaco, perché il sistema giuridico di riferimento è quello italiano, espresso nella varietà standard del tedesco altoatesino. Ed è proprio qui che sta il problema. Ad esempio, quando si traduce “contratto collettivo”, ChatGPT spesso propone *Tarifvertrag*, come si chiama in Germania, e non *Kollektivvertrag*, come si usa in Alto Adige. Nel tentativo di sintonizzare ChatGPT sui testi giuridici e amministrativi dell'Alto Adige, Alber ha testato tre diverse strategie di prompting. Nel primo test a ChatGPT è stato semplicemente chiesto di tradurre il testo nella “varietà standard del tedesco altoatesino”, cioè non nel dialetto, ma nella forma scritta usata nella pubblica amministrazione. L'intelligenza artificiale a volte ha fornito traduzioni orientate agli usi linguistici della Germania, a dispetto dell'indicazione di orientarsi alla variante di tedesco usata in Alto Adige. Il secondo approccio è andato oltre: le ricercatrici hanno fornito un glossario di termini chiave, come “giunta provinciale = *Landesregierung*”. Questo ha funzionato, almeno a livello terminologico. Tuttavia ha portato a nuovi problemi, come gli errori grammaticali. “A volte sembra che ChatGPT prima traduca e poi inserisca alla cieca i termini del glossario, senza modificare la struttura della frase”, osserva Alber. Per il terzo tentativo è stato inserito nel prompt un esempio di testo scritto nella variante di tedesco altoatesino. La speranza era che ChatGPT si orientasse a questo testo in termini di stile e contenuto. Ma l'effetto è stato sorprendentemente modesto. “Il sistema ha preso pochi spunti dall'esempio, quasi nulla”, racconta Alber. La sua conclusione: scrivere prompt mirati può essere utile, ma solo in misura limitata. E quanto più specifici sono i requisiti, tanto più è necessario un lavoro di preparazione. “Un risultato davvero buono richiede conoscenze linguistiche, tempo e, infine, l'occhio attento di un essere umano”.

Anche quando si parla di linguaggio inclusivo le traduzioni facili sono da guardare con sospetto. I grandi modelli di AI riproducono in linea di massima le relazioni di potere esistenti e rappresentate nei testi usati per addestrarli, per cui le traduzioni tendono a essere poco inclusive. Del resto, nessuna traduzione meccanica e nemmeno nessun automatismo funziona – lo hanno sottolineato le linguiste Arianna Bienati e Elena Chiocchetti che hanno recentemente collaborato con la Consigliera di parità dell'Alto Adige alla redazione delle nuove “Linee guida per annunci di lavoro inclusivi” e hanno esaminato molti esempi pubblicati da portali e da aziende in regione. “Alzo il sopracciglio non appena leggo un solo termine, al maschile o femminile, seguito da ‘(m/w/d)’. Mi dà subito l'impressione che sia una foglia di fico o un automatismo che spesso non corrisponde a un ragionamento consapevole. Al punto che delle volte c'è un termine già inclusivo di tutti i generi, come *Reinigungskraft* (persona addetta alle pulizie), ma segue comunque la sigla”, spiega Chiocchetti. Il consiglio è di valutare con attenzione ogni caso, senza scegliere scorciatoie e usando un po' di creatività. “In Alto Adige negli annunci in italiano si trovano molte più sperimentazioni rispetto al resto d'Italia. Per la necessità di fare annunci in più lingue si attinge in modo creativo a tutte le risorse disponibili. Per esempio ‘impiegato*a’ è un evidente calco del tedesco”, così Bienati.

SMS 2.0

Acht bis zehn Herkunftssprachen in einer Klasse – das ist in Südtirol in manchen Schulen keine Seltenheit mehr. Das Potenzial dieser sprachlichen Vielfalt zu erkennen und wertzuschätzen, ist eine wichtige Aufgabe der Schulen, bei der Eurac Research sie seit Jahren mit didaktischen Materialien und Ressourcen unterstützt. Die Sammlung, die im Rahmen des Projektes „Sprachenvielfalt macht Schule / A lezione con più lingue / A scora cun de plü lingac – 2.0“ (SMS 2.0) erarbeitet wurde, umfasst 300 Seiten, bezieht sich auf über 90 Sprachen und ist für Schülerinnen und Schüler im Alter von acht bis 17 Jahren konzipiert. Der spielerische und kreative Ansatz, der es Lehrpersonen leicht macht, die Aktivitäten in den Unterricht zu integrieren, soll nicht nur helfen, die Sprachkompetenzen zu verbessern; Ziel ist es auch, den Respekt und die Offenheit gegenüber Vielfalt zu fördern, für eine inklusivere Schule.



La coesione sociale ha bisogno di politiche abitative

Il tema dell'abitare rappresenta una grande sfida per molte persone in Alto Adige ed è oggetto di intense discussioni politiche e sociali. Una recente indagine di Eurac Research e ASTAT fornisce una base dati rappresentativa. Si tratta di una collaborazione consolidata nell'ambito del panel ASTAT "Così pensa l'Alto Adige". I risultati mostrano che l'80 per cento delle 954 persone intervistate considera i prezzi elevati degli immobili e degli affitti come il problema più pressante nell'ambito dell'abitare e dell'edilizia.

Non solo gli affitti e il rimborso dei mutui contribuiscono alla crescente pressione dei costi abitativi, ma anche altre spese correnti legate alla casa, come quelle per elettricità e riscaldamento, e altre spese accessorie. "Per questo motivo, abbiamo chiesto a coloro che hanno partecipato quanto fosse facile o difficile, nel 2023, gestire i costi complessivi dell'abitare a livello familiare", spiega Christoph Kircher, sociologo di Eurac Research. Più di un terzo delle persone intervistate ha risposto che per loro è stato (piuttosto o molto) difficile far fronte ai costi abitativi complessivi. Solo un quinto ha dichiarato di averli affrontati senza difficoltà. Sono emerse differenze in base alla località di residenza e alla tipologia di abitazione. A Bolzano, ad esempio, la percezione della pressione abitativa è avvertita più intensamente rispetto alla media provinciale (45 per cento contro 34 per cento). Inoltre, secondo i risultati dello studio, le persone in affitto hanno più spesso difficoltà a sostenere i costi abitativi rispetto a chi vive in una casa di proprietà (52 per cento contro 32 per cento).

"Il crescente costo dell'abitare non è solo un problema individuale di chi ne è colpito. La nostra analisi evidenzia le conseguenze sociali che ne derivano e quanto la questione abitativa sia strettamente legata a fattori sociali, politici ed ecologici", sottolinea Felix Windegger, socioeconomista. Per approfondire questo aspetto, tra le persone intervistate sono stati identificati due gruppi: coloro che hanno fatto (piuttosto o molto) fatica a sostenere i costi abitativi e coloro per i quali ciò è risultato (piuttosto o molto) facile. I risultati mostrano che un'elevata pressione soggettiva dei costi abitativi

è associata a una maggiore insoddisfazione e a una minore fiducia nella politica in Alto Adige. "Le condizioni di vita precarie – incluse le situazioni abitative insicure – possono minare la fiducia nelle istituzioni politiche e favorire il risentimento nei confronti della politica, soprattutto se chi ne è colpito si sente abbandonato", evidenzia Windegger. Le persone che faticano a far fronte ai costi abitativi hanno dichiarato più frequentemente che i partiti sono solo interessati ai voti (70 per cento contro 56 per cento) e di non avere alcuna influenza sulla politica (60 per cento contro 48 per cento). Queste persone tendono anche ad opporsi a regolamentazioni ambientali e climatiche nel settore edilizio, se queste comportano oneri finanziari aggiuntivi. Lo studio dimostra anche che chi si sente sotto pressione economica percepisce una minore coesione sociale nel proprio ambiente di residenza. Infatti, è meno probabile che concordino con l'affermazione che le persone nel loro paese o quartiere vadano d'accordo (63 per cento contro 74 per cento), si aiutino a vicenda (56 per cento contro 65 per cento) o siano degne di fiducia (54 per cento contro 70 per cento). Condizioni abitative precarie possono quindi pesare anche sulla solidarietà e la coesione sociale a livello locale. "La percezione soggettiva di un eccessivo peso dei costi abitativi è un indicatore della situazione complessiva di una persona e delle opportunità che ha – o che le vengono negate", conclude Kircher. "Alti costi abitativi colpiscono direttamente le basi esistenziali delle persone e hanno un impatto particolarmente significativo, non solo a livello individuale, ma anche a livello collettivo. La politica abitativa è, di conseguenza, uno strumento centrale per il rafforzamento della coesione sociale".



L'indagine si basa su un campione probabilistico e consente, quindi, di trarre conclusioni sulla popolazione complessiva. Qui i risultati dettagliati dello studio "La pressione dei costi abitativi tra ecologia, politica e società"



Il batterio responsabile della scarlattina era in Sudamerica prima dell'arrivo degli europei

Un gruppo di ricerca guidato da Eurac Research ha individuato il batterio *Streptococcus pyogenes* in una mummia boliviana del periodo precolombiano e ha ricostruito per la prima volta il genoma di questo agente patogeno risalente a diversi secoli fa. I ricercatori hanno caratterizzato geneticamente la presenza dell'agente patogeno mentre esaminavano un dente proveniente da un cranio mummificato naturalmente, conservato presso il Museo nazionale di archeologia di La Paz. Utilizzando un metodo che assembla genomi precedentemente sconosciuti a partire da numerosi brevi frammenti di DNA, hanno ricostruito un genoma antico quasi completo di *Streptococcus pyogenes*. Il genoma ricostruito presenta evidenti somiglianze con i ceppi moderni di questo batterio diffuso in tutto il mondo e in grado di provocare una vasta gamma di malattie: dalle innocue faringiti fino alla sindrome da shock tossico, potenzialmente letale. Nonostante la grande rilevanza medica dell'agente patogeno – la scarlattina è stata storicamente una delle cause di morte più frequenti tra i bambini – si sa ancora poco sulla sua storia evolutiva. Questo risultato dimostra che il batterio circolava già tra le popolazioni indigene del Sudamerica prima della colonizzazione europea: il giovane a cui appartiene il dente era vissuto tra il 1283 e il 1383. Lo studio è stato possibile grazie a un accordo di cooperazione tra Eurac Research e il Ministero della cultura boliviano ed è stato pubblicato su Nature Communications.



Das Geschenk der Neugier

3.800 Interessierte, darunter sehr viele Kinder und Jugendliche, haben am 15.11.2025 die altherwürdigen Säle des Schloss Maresch in Bozen mit Fragen und Wissbegierde gefüllt. Das Wissenschaftsfestival „Le mille e una scienza“ bot Forschenden die Gelegenheit, ihre tägliche Arbeit mit Familien und großen und kleinen Interessierten zu teilen. Eurac Research war mit fünf Forschungsbereichen vertreten und konnte auf die enthusiastische Hilfe von 18 Schülerinnen und Schülern des Liceo Torricelli zählen.

Was erzählen die Zahlen?

Struttura e consolidamento

- 44 Daten & curiosità
- 46 Verso una maggiore stabilizzazione del personale
- 48 Föderalismus und Autonomie: Expertise im weltweiten Einsatz
- 48 Protocollo d’intesa per la ricerca sanitaria congiunta con l’Università Cattolica
- 49 Partner
- 50 Budget più alti per i progetti
- 52 Wissenschaftliche Publikationen: kleine Prozentsätze mit großer Bedeutung
- 54 Open Science
- 56 Adige Water Fair
- 56 Klimarisiken und Anpassung
- 57 Primo bilancio di sostenibilità
- 59 Wissenschaftliche Konferenzen
- 59 È nato MOC
- 60 Was kostet die Energiewende?
- 61 Finanzen / Finanze
- 62 Organigramm / Organigramma
- 63 Organe / Organi

Daten & curiosità



90,9%
con contratto
smart working



28,5%
Angestellte in
Teilzeit



53,8%
Frauen

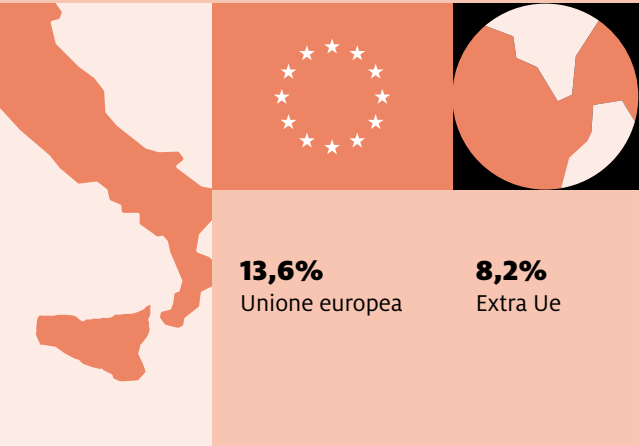


Età media



**9 neue
Kinder**
in den Familien
unserer
Mitarbeitenden

Nationalität

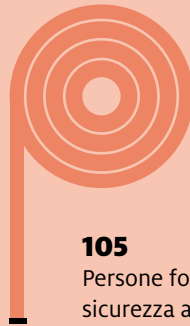


38,8%
mit abgeschlossenem PhD

27
Laboratori e
facilities



107
Persone formate al
primo soccorso



105
Persone formate alla
sicurezza antincendio



46
Persone formate all'uso
del defibrillatore



~430
Pubblicazioni scientifiche

~280
Articoli in riviste
peer reviewed



100
EU-Projekte



in über 50%
sind wir Lead Partner.

Spostamenti casa-lavoro



50% a piedi o in bici
23% con mezzi pubblici
27% con mezzi privati
(26% in auto, 1% in moto)

Ogni settimana facciamo
3.451 km a piedi e
11.676 km in bici



499k
unique visitors (Geräte), die unsere Website
aufgerufen haben
45 externe Projekt-Websites

193 Blogbeiträge



3.180
Fotografie selezionate
e archiviate



1.800
Minuti di video girati

Verso una maggiore
stabilizzazione del personale

Negli ultimi cinque anni il personale è aumentato del 25 per cento e i dati sulle stabilizzazioni sono in crescita. Rispetto a cinque anni fa la quota dei contratti a tempo indeterminato segna un +5 per cento. Nel 2025 ci sono state 105 nuove assunzioni: più di un terzo arriva da fuori confine, da 22 paesi diversi.

5

nuove abilitazioni scientifiche nazionali per accedere a concorsi universitari di cattedre ordinarie e associate (ossia di I e II fascia, rispettivamente)

Andrea Menapace
Idraulica, idrologia, costruzioni idrauliche e marittime (I fascia)

Roberto Mendicino
Elettronica (II fascia)

Rocco Pace
Botanica, scienze e tecnologie dei sistemi arborei e forestali (II fascia)

Silvia Poponessi
Botanica sistematica (II fascia)

Stefano Terzi
Idraulica, idrologia, costruzioni idrauliche e marittime (II fascia)

Formazione e aggiornamento
permanente

Leadership e project management, metodologie di ricerca, comunicazione, sicurezza, salute e benessere: sono stati questi i principali ambiti tematici dei corsi per il personale organizzati nel 2025. I corsi erano 71, con **ben 1.118 iscrizioni** (c'è chi partecipa a più corsi). Per tutto il personale è inoltre prevista la partecipazione a corsi dedicati al **trattamento dei dati personali** e alla **sicurezza sul lavoro** al momento dell'assunzione e con aggiornamenti periodici. Il nostro **Career Center** offre un servizio di consulenza individuale per accompagnare il personale, anche in uscita, in percorsi di sviluppo professionale.

Fonte: banche dati interne
Dati al 31.12.2025 (rilevazione 31.01.2026)

754

Mitarbeitende

632

mit Angestelltenvertrag

- 38,8% mit abgeschlossenem PhD
- 3,2% mit laufendem PhD
- 70,4% unbefristet
- 71,5% Vollzeit
- 64,3% Forschende / 29,4% in der Verwaltung und Forschungsunterstützung Beschäftigte / 6,3% technisches Personal*

* Fast zwei Drittel der Beschäftigten bei Eurac Research sind Forscherinnen und Forscher; zusammen mit den technischen Fachkräften machen sie etwa 70 Prozent der Gesamtbelegschaft aus. Die restlichen Mitarbeitenden unterstützen die Forschung in einem guten Dutzend von Abteilungen – etwa, indem sie Visa-Angelegenheiten bearbeiten, Fortbildungen organisieren, Forschungsergebnisse kommunizieren oder die Öffentlichkeit für wissenschaftliche Themen sensibilisieren.

34

CoCoCo

13

visiting
scientist

5

andere
Einstufungen

70

externe
Finanzierung

43

scholarship
(PhD-Studierende
mit Stipendium)

27

internship

Föderalismus und Autonomie:
Expertise im weltweiten Einsatz

Als in der Republik Moldau im September 2025 eine Strategie für mehrsprachige Bildung verabschiedet wurde, war dies ein schöner Erfolg auch für die Föderalismusexpertinnen und -experten von Eurac Research: Als wissenschaftlicher Partner der finnischen Crisis Management Initiative (CMI) unterstützen sie die Institutionen des Landes seit vielen Jahren bei Dezentralisierungsbestrebungen und der Umsetzung von Autonomie- und Sprachenrechten.

Auch die ebenfalls seit Langem bestehende Zusammenarbeit mit dem Europarat war im vergangenen Jahr sehr intensiv: Beratungen betrafen beispielsweise das ukrainische sowie das armenische Gesetz über nationale Minderheiten, das neue armenische Gesetz zur lokalen Selbstverwaltung und ein Gutachten zum Kosovo, das die Umsetzung der Europäischen Charta der kommunalen Selbstverwaltung bewertet – ein wichtiger Referenzrahmen für Minderheitenschutz und Dezentralisierung.

Außerdem berieten die Forschenden unter anderem die jemenitische Regierung (über das italienische Netzwerk für internationale Mediation, RIMI) und das Europäische Zentrum für Kurdische Studien, und vermittelten Exilburmesen im Norden Thailands im Rahmen des Federalism Leadership Programms Wissen zu Föderalismus, Autonomie und demokratischen Prozessen.

Um Südtirols Autonomiemodell kennenzulernen, kamen auch im vergangenen Jahr wieder zahlreiche Delegationen zu Eurac Research: aus Rumänien, Österreich, der Schweiz, Südkorea, China, Deutschland, dem Libanon und der Ukraine.

Protocollo d’intesa per la
ricerca sanitaria congiunta
con l’Università Cattolica

Eurac Research è tra i firmatari di un ulteriore protocollo di intesa che ha l’obiettivo di rafforzare la ricerca, la prevenzione e l’insegnamento nel settore sanitario. È stato sottoscritto lo scorso novembre da Provincia autonoma di Bolzano, Università cattolica del Sacro Cuore e altri sei partner locali.

Partner

1.500+

Abbiamo circa 1.500 partner sparsi per il mondo, in oltre 60 paesi. Per la maggior parte sono partner internazionali, e per la maggior parte sono collaborazioni in progetti di ricerca. Non mancano incarichi commissionati e accordi quadro istituzionali.

1.400+

Europa

- 16,6%
partner locali
- 23,4%
partner nazionali
- 62%
partner internazionali

~20

Asia

~30

Americhe

2

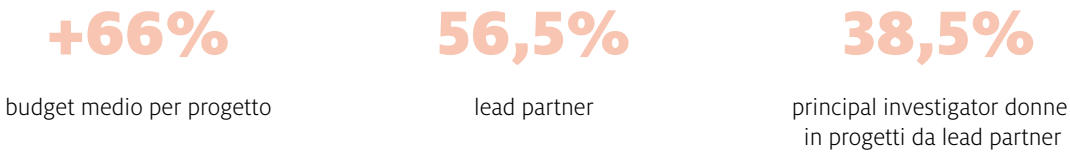
Oceania

5

Africa

Budget più alti per i progetti

Negli ultimi 15 anni abbiamo lavorato a più di 335 progetti finanziati dall’Unione europea. A fine 2025 ne erano in corso 100, 23 dei quali nuovi. Rispetto all’anno precedente il budget medio per progetto è aumentato parecchio e ammonta a 480.496 euro. Si spiega con il numero di nuovi progetti Horizon e ERDF (European Regional Development Fund) che finanzia anche investimenti infrastrutturali.



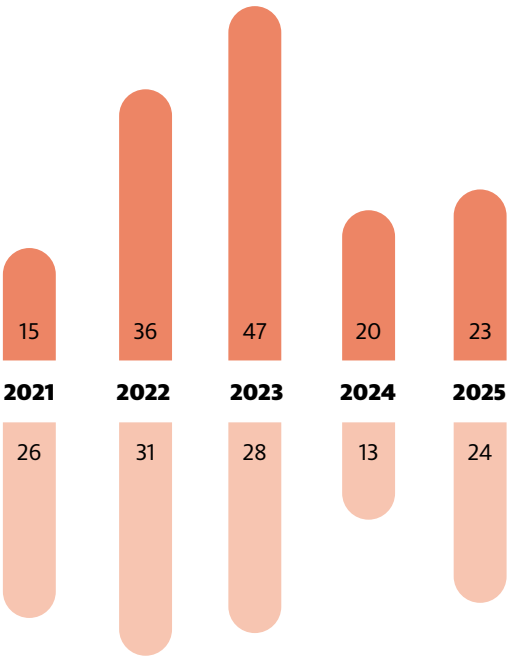
> 10

programmi UE di finanziamento

Horizon Europe (34), Horizon2020 (4), European Territorial Cooperation [Interreg Italy-Austria (8) and Italy-Switzerland (4), Alpine Space (7), Central Europe (3)], ERDF (21), Life+ (16), Erasmus+ (1), COST Action (1), Digital Innovation Hub (1)

Progetti avviati e conclusi negli ultimi cinque anni

Progetti avviati

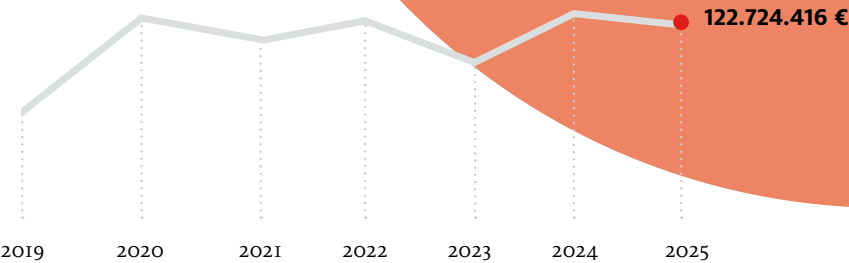


Progetti conclusi

Über 100 Millionen

Zum sechsten Mal in Folge übersteigt das kumulative Budget 100 Millionen Euro.

Es handelt sich dabei um das Gesamtbudget, das wir 2025 für sämtliche laufenden und von uns koordinierten EU-Projekte verwaltet haben: Es wird zum Teil von Eurac Research verwendet (dieses Jahr 31,6 Prozent), zum Teil an die Partner weitergegeben. Allein für die 2025 begonnenen EU-Projekte hat Eurac Research Mittel in Höhe von rund elf Millionen Euro erhalten, fast doppelt so viel wie im vergangenen Jahr.



DIE DREI PROJEKTE MIT DER HÖCHSTEN FINANZIERUNG

Es handelt sich um drei 2025 begonnene Projekte, bei denen wir Lead Partner sind.

MULTITRAX-MR ist ein Simulationsprogramm für Bergrettungsteams. Siehe Seite 28. (2.095.878 Euro, EFRE, Christian Steurer)

CELLMED baut die Laborkapazitäten für die Entwicklung innovativer menschlicher Zellmodelle aus und unterstützt damit die angewandte biomedizinische Forschung in Südtirol. Der Schwerpunkt liegt auf neuronalen Zellmodellen, einschließlich Organoiden und mikrophysiologischen Systemen, die derzeit die fortschrittlichsten Instrumente sind, um Ansätze der Präzisionsmedizin und personalisierte Therapien zu entwickeln. (1.673.647 Euro, EFRE, Irene Pichler)

INTEGRATES entwickelt intelligente digitale Instrumente, die die Art und Weise verändern, wie Gebäude geplant, gebaut und bewirtschaftet werden. Das Projekt unterstützt und bewertet Prozesse der nachhaltigen Sanierung und Transformation und verbessert dabei die Energieeffizienz und die Umweltbilanz (997.296 Euro, Horizon Europe, Christian Pozza)

Fonte: banche dati interne
Dati riferiti al periodo 01.01.-31.12.2025 (rilevazione 31.01.2026)

58

Projektvorschläge haben wir für Förderprogramme der Autonomen Provinz Bozen eingereicht.

18 Projekte wurden genehmigt, fünf befinden sich noch in der Bewertungsphase.

Kleine Prozentsätze mit großer Bedeutung

Auch im Jahr 2025 gehören vier unserer Forscherinnen und Forscher zu den **World Top 2% Scientists**, also zu den zwei Prozent der Wissenschaftler mit dem weltweit größten Einfluss in den verschiedenen wissenschaftlichen Disziplinen. Das renommierte Ranking berücksichtigt die Anzahl der veröffentlichten Artikel, die Position als Autor/Autorin und die Anzahl der Zitationen; es unterscheidet 22 große Fachgebiete und 174 Spezialisierungen. Erstellt wird es von der **Stanford University** in Zusammenarbeit mit **Elsevier**, basierend auf Daten von Scopus, einer der weltweit größten Datenbanken für akademische und wissenschaftliche Literatur. Die Physikerin **Claudia Notarnicola** ist in der Kategorie „Geological and Geomatics Engineering“ sowohl für das Bezugsjahr (zum dritten Mal in Folge) als auch für ihre gesamte Karriere vertreten. Für das Jahr 2025 sind zudem der Bioinformatiker **Christian Fuchsberger** in der Kategorie „Developmental Biology“, der klinische Neurologe **Peter Pramstaller** in der Kategorie „Neurology & Neurosurgery“ und der Notarzt **Hermann Brugger** in der Kategorie „Emergency & Critical Care Medicine“ vertreten.

2025 wurde die Biostatistikerin **Fabiola Del Greco M.** von **Clarivate** in die **1% Highly Cited Researchers List** aufgenommen, die Liste der Forscherinnen und Forscher, deren Veröffentlichungen zu den weltweit meistzitierten ein Prozent gehören. Del Greco M. befasst sich mit mendelscher Randomisierung, einem epidemiologischen Ansatz, der genetische Varianten nutzt, um kausale Zusammenhänge zwischen Biomarkern und Krankheiten herzustellen. Ihre methodischen Arbeiten, in denen die Programmiercodes zudem offen zur Verfügung gestellt sind, finden breite Anwendung.

Riconoscimenti speciali per pubblicazioni dedicate alla biodiversità

Roberta Bottarin, biologa e vicedirettrice di Eurac Research, è tra le firmatarie del data paper “Biotime 2.0: Expanding and Improving a Database of Biodiversity Time Series”, un aggiornamento del database BioTIME, che raccoglie serie temporali di abbondanza delle specie in comunità ecologiche. Questo aggiornamento raddoppia il numero di studi rispetto alla precedente versione e migliora l’accuratezza tassonomica e i metadati. Si distingue per il numero di citazioni (dieci) e menzioni online (262).

Matteo Anderle si è distinto per premi alla sua tesi di dottorato sulla biodiversità (Stefan M. Gergely-Preis 2025) e al suo articolo “Habitat heterogeneity promotes bird diversity in agricultural landscapes: Insights from remote sensing data” (most cited paper award dalla Ecological Society of Germany, Austria and Switzerland), oltre che al suo lavoro di revisione scientifica (ECR Reviewer Prize for Journal of Applied Ecology). Infine, la Società entomologica austriaca ha premiato Jan Martini per il suo articolo “Rock glacier springs: cool habitats for species on the edge”, pubblicato sulla rivista Biodiversity and Conservation.



Il data paper Biotime 2.0: Expanding and Improving a Database of Biodiversity Time Series



65,6% articoli peer reviewed
su un totale di circa 430 pubblicazioni scientifiche che comprendono anche libri, contributi in atti di convegno, rapporti



first authorship

> 1 su 4

38 conference proceedings article

data paper

15

book

15

Oltre 12.000
totale cumulativo dei record di Eurac Research inseriti nell’archivio digitale BIA (Bolzano/Bozen Institutional Archive)



Così nasce un protocollo di ricerca sul campo: con competenza, fatica e determinazione. Carlo Marin, responsabile del gruppo di ricerca sulla criosfera montana, e colleghi hanno definito i dettagli per l'uso del calorimetro per misurare quanta acqua allo stato liquido c'è nella neve e così prevedere meglio quando arriverà il picco di fusione. Le prove, svolte in larga parte in val Senales, erano parte del progetto Snowtinell e il protocollo è stato pubblicato in modalità Open Source.



Il paper scientifico pubblicato
sulla rivista The Cryosphere



Numeri 2025 su Open Science

88,4%

articoli Open Access (OA)

75,7%

articoli Gold Open Access

49

articoli caricati su piattaforme di preprint

5

articoli con open peer review, cioè con tutto il processo di revisione trasparente

GÜTESIEGEL FÜR SPRACHDATEN-REPOSITORY

Das Eurac Research CLARIN Centre (ERCC) ist ein offenes linguistisches Datenarchiv im europäischen CLARIN ERIC Netzwerk. 2025 erhielt das ERCC das „Core Trust Seal“, eine internationale Zertifizierung für Qualität, Sicherheit und Zuverlässigkeit. Das ERCC enthält derzeit 43 Datensätze und garantiert, dass sie auffindbar, zugänglich, interoperabel und wiederverwendbar sind (FAIR-Prinzipien).



Mehr zu CLARIN



openEO wird zum internationalen Standard

Um die Analyse großer Mengen Satellitendaten einfacher und kooperativer zu gestalten, ist ein Team von Eurac Research um Alexander Jacob seit Jahren an der Entwicklung von openEO beteiligt einer Schnittstelle, die den Zugang zu Erdbeobachtungsdaten aus verschiedenen CloudSystemen vereinheitlicht, damit diese Daten auf die gleiche Weise gesucht, genutzt und ausgewertet werden können. Nun hat das Open Geospatial Consortium (OGC), die internationale Organisation, die Standards für Geodaten festlegt, openEO als offiziellen Community Standard anerkannt. openEO wird als Datenschnittstelle auch von der EU-Kommission unterstützt – unter anderem im Rahmen der Programme Copernicus und „Destination Earth“ –, sowie von der Europäischen Welt-raumorganisation (ESA) und EUMETSAT.

NUOVO LINGUAGGIO PER INTERROGARE LE SPETTROMETRIE DI MASSA

Lo scorso anno il bioinformatico Johannes Rainer ha pubblicato su Nature Methods un articolo per presentare e condividere il codice di un nuovo metodo che serve per analizzare i dati delle spettrometrie usando un nuovo linguaggio universale, MassQL, e il software associato. Altmetric Attention Score: 123, superiore al 98 per cento degli articoli dello stesso periodo per attenzione mediatica e online, 39 citazioni scientifiche e già a dicembre tra i top dieci per cento nel suo campo secondo Web of Science.



Open software MassQL



Mehr zu openEO



Fonte: banche dati interne, Altmetrics, CrossRef, Scopus, Web of Science
Dati riferiti al periodo 01.01.-31.12.2025 (rilevazione 31.03.2026)

ADIGE WATER FAIR

Im Mai 2025 brachte eine Veranstaltung zum ersten Mal alle zusammen, die sich mit dem Wassermanagement im Einzugsgebiet der Etsch befassen – Fachleute aus der Landwirtschaft mit jenen aus dem Wassersektor, Menschen, die flussaufwärts leben mit denen vom Unterlauf. Austausch und Zusammenarbeit sind nämlich grundlegend, will man Konflikte um das Wasser vermeiden. Die diskutierten Anregungen und Leitlinien fasst eine online verfügbare Publikation zusammen. Einen für die Forschung wichtigen Aspekt hebt der Experte für Wasserressourcen Stefano Terzi hervor: „Die Daten sind sehr fragmentiert, deshalb schlagen wir vor, ein zentrales Portal für sämtliche Daten und Modelle einzurichten, sodass sie leicht heruntergeladen und für wissenschaftliche Analysen genutzt werden können.“



Zusammenfassung der auf der Messe behandelten Themen



Klimarisiken und Anpassung

Schon heute spürt Südtirol die Folgen des Klimawandels – und sie werden sich in den kommenden Jahren weiter verschärfen. Erstmals untersucht nun ein Fachbericht systematisch die aktuellen und künftigen Klimarisiken für neun zentrale Sektoren. 20 Forschende haben zu der Analyse beigetragen. Sie hebt die Bereiche mit dringendstem Anpassungsbedarf hervor, zeigt komplexe Wechselwirkungen auf und liefert Strategien, die Südtirol nicht nur klimaresilienter, sondern auch lebenswerter, gerechter und wirtschaftlich widerstandsfähiger machen können. Die Studie entstand in enger Zusammenarbeit mit allen Ressorts der Landesverwaltung und wurde über das Forschungsprogramm der Provinz L.14 finanziert.



Der Fachbericht „Klimarisiken und Anpassung“



42%

Primo bilancio di sostenibilità

In pochi anni il consumo energetico per persona in Eurac Research è sceso del 42 per cento. È uno dei dati contenuti nel nostro primo bilancio di sostenibilità. In quanto associazione non siamo soggetti ad alcun obbligo di legge, ma “è stata una scelta volontaria di trasparenza”, spiega il sustainability manager Aureliano Piva. A questo taglio importante si è arrivati grazie a una misurazione più dettagliata dei consumi che ha permesso di individuare sprechi e rendere più efficienti i consumi, l'allacciamento al teleriscaldamento che tra il 2022 e il 2023 ha permesso di ridurre di quasi il 50 per cento l'energia termica utilizzata nella nostra sede centrale e a un impianto di raffrescamento più performante. Il bilancio mostra alcuni aspetti sui quali sarà importante lavorare, per esempio le emissioni dovute ai viaggi di servizio, specialmente i voli a corto raggio, ma Piva è molto positivo, specialmente per la motivazione individuale e la grande partecipazione al processo: tra workshop, questionari e vari gruppi di lavoro sono state coinvolte circa 150 persone, circa il 20 per cento del personale e per

questo genere di processi è un risultato notevole. Certo, un po' di tensione tra la missione scientifica e l'impronta ecologica è inevitabile: fare ricerca comporta consumi energetici, mobilità e acquisti. Allo stesso tempo, la missione scientifica contribuisce positivamente, per esempio in termini di decarbonizzazione, tutela degli ecosistemi e inclusione sociale. Ma anche in questo caso Piva vede il lato positivo: “Dobbiamo evitare di usare questa tensione come alibi, rimanere coerenti con noi stessi e continuare gli sforzi, piccoli e grandi. In Eurac Research a livello individuale c'è un'alta sensibilità ambientale e molte pratiche quotidiane già riducono gli impatti: ora vogliamo trasformare questa attenzione in scelte strutturali, integrando sempre più i criteri ambientali nei processi decisionali”.



Strategia e bilancio di sostenibilità



Alla fiera Klimahouse di Bolzano abbiamo presentato il progetto ZERAF. Nella cornice di questo studio stiamo sviluppando i prototipi di una facciata smart, che può fungere da isolante in alcuni momenti e da scambiatore di calore in altri.

Wissenschaftliche Konferenzen

Nachhaltige Stadt- und Regionalplanung, effiziente Wasserwirtschaft, die Bedeutung von Frauen in der Landwirtschaft oder ihre Rolle in der Politik: An einigen der wissenschaftlichen Kongresse und Konferenzen, die 2025 an unseren Standorten organisiert wurden, nahmen mehr als 100 internationale Expertinnen und Experten teil.

An erster Stelle steht mit rund 250 Teilnehmenden die zweijährliche Konferenz „Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions“; vor zehn Jahren ins Leben gerufen, fand sie bereits zum fünften Mal statt. Sie widmet sich der nachhaltigen Stadt- und Raumplanung und hat sich zu einer internationalen Veranstaltung entwickelt, bei der Forschung, öffentliche Verwaltung und Fachleute der Branche ihr Wissen austauschen und die konkret zur Entwicklung von Methoden und Instrumenten beiträgt, um dem Klimawandel zu begegnen, die Energiewende voranzubringen und die Städte der Zukunft zu gestalten.

250

Teilnehmende

Smart and Sustainable Planning for Cities and Regions - SSPCR 2025

128

Teilnehmende

Adige Water Fair 2025 (s. Seite 56)

È nato MOC

Il Centro MultiOmics (MOC) offre servizi di ricerca a supporto dei settori dell'agricoltura, della salute, della produzione alimentare e delle biotecnologie in Alto Adige. Un team scientifico interdisciplinare, che unisce le competenze del Centro di Sperimentazione Laimburg e di Eurac Research, mette a disposizione servizi sperimentali e analitici per enti di ricerca e aziende del territorio.

Il MOC fornisce infrastrutture di laboratorio all'avanguardia e personale altamente qualificato per realizzare esperimenti nei campi della genomica, trascrittomica, proteomica e metabolomica. Oltre alle attività di laboratorio, sono disponibili anche piattaforme di calcolo ad alte prestazioni e infrastrutture per archiviazione e gestione dati.



Video di presentazione
del centro





Matteo Prina bei der
Verleihung des Junior
Research Award Südtirol

Was kostet die Energiewende?

Dekarbonisierung stellt die Verwaltungen von Regionen und Städten vor die Aufgabe, ihre CO₂-Ziele zu erreichen und gleichzeitig die Finanzen im Gleichgewicht zu halten – und damit vor schwierige Entscheidungen: Auf welche Technologien soll man setzen? Welche Sektoren durch gezielte Politiken fördern? Um Kosten und Chancen der verschiedenen Möglichkeiten zu bewerten, hat Eurac Research ein mathematisches Modell entwickelt, mit dem sich sehr detaillierte zukünftige Energieszenarien für ein Gebiet simulieren und mit der aktuellen Situation vergleichen lassen – in stündlicher Auflösung für ein ganzes Jahr. Aus den Tausenden möglichen Szenarien ermittelt das Modell dann die Lösung, mit der sich die Klimaziele am kostengünstigsten erreichen lassen. In Südtirol und Piemont sowie in den österreichischen Bundesländern Niederösterreich und Salzburg wurde das Modell schon eingesetzt, die Lombardei und vier weitere europäische Regionen sind als nächstes dran. Das Ergebnis war bei allen bisherigen Anwendungen ähnlich, erklärt der Energieexperte Matteo Prina, der seit über einem Jahrzehnt an den Simulations- und Optimierungsmodellen für Energieszenarien arbeitet: „Mit nur geringfügig höheren Kosten als den heutigen könnten die CO₂-

Emissionen um bis zu 80 Prozent reduziert werden – und die lokale Wirtschaft würde profitieren. Denn indem man weniger für den Import fossiler Brennstoffe ausgibt, kann man mehr in Kompetenzen, Arbeitskräfte und Lieferketten in den Regionen investieren.“ Prina wurde für seine Arbeit im Dezember 2025 mit dem Junior Research Award Südtirol ausgezeichnet, der herausragende wissenschaftliche Leistungen junger Forscher würdigt. Für Südtirol stellte er mit seiner Kollegin Steffi Misconel anhand der Energieszenario-Simulationen im Rahmen des PNRR-iNEST-Projekts fest, dass eine Reduzierung der CO₂-Emissionen um 55 Prozent bis 2030 die Gesamtausgaben des Energiesystems gegenüber heute um etwa 15 Prozent erhöhen würde. 36 Prozent der Ausgaben würden aber in der Provinz reinvestiert (bisher waren es nur 12 Prozent), und die Klimaziele, die sich das Land mit dem Klimaplan Südtirol gesetzt hat, wären erreicht.



Die Web-App „Energieszenarien Südtirol“



Finanzen
Finanze

49%

37.788.600 €

Grundfinanzierung durch die
Autonome Provinz Bozen-Südtirol
Finanziamento della Provincia
autonoma di Bolzano

100%

77.373.899 €

Gesamtsumme
Totale

51%

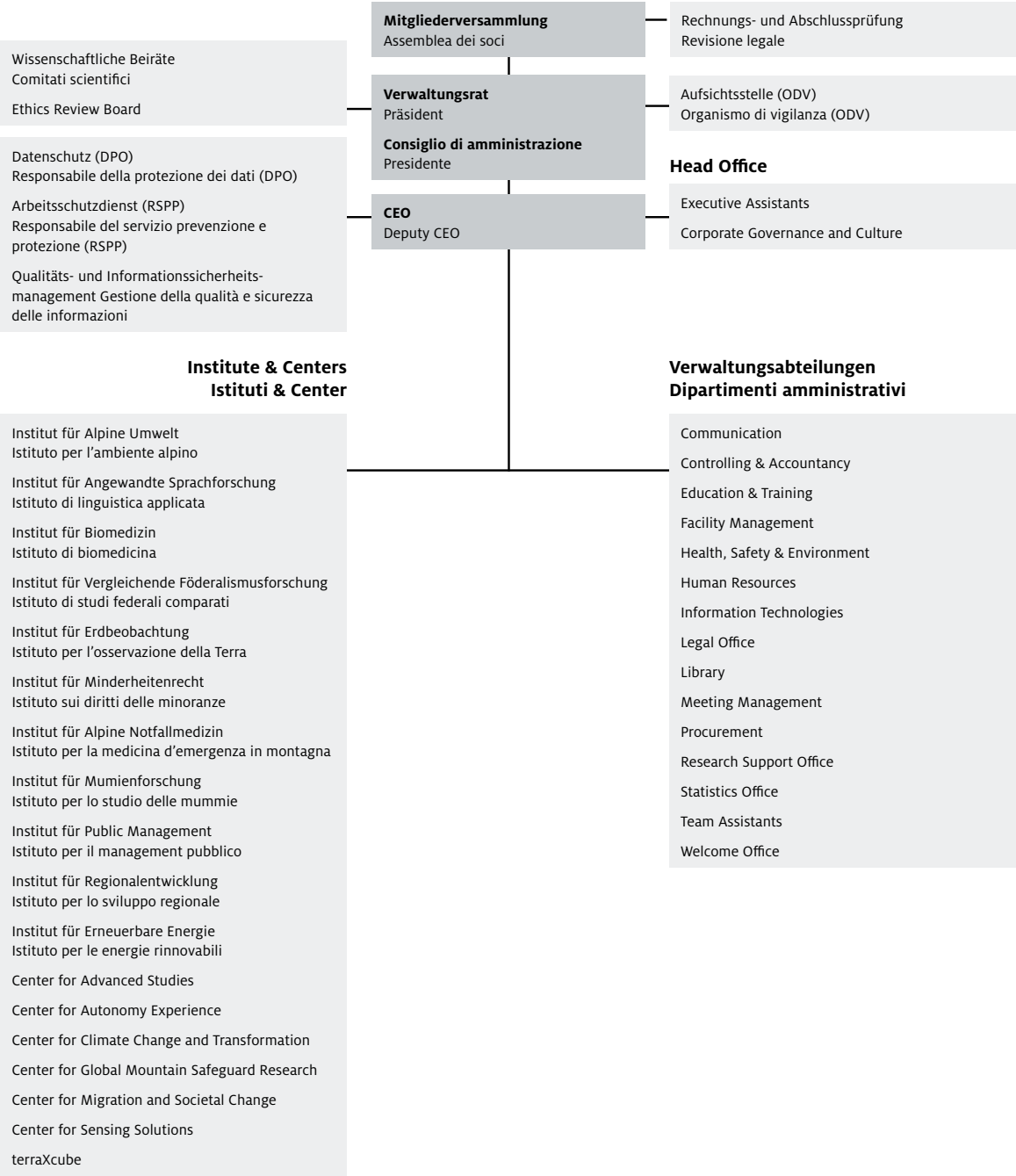
39.585.299 €

Drittmittel
Fondi terzi

Mitgliedsbeiträge / Contributi dei soci	933.483 €
Projektaufträge / Progetti (Von Eurac Research verwaltetes Budget / Budget amministrato da Eurac Research)*	37.503.508 €
Kurse / Corsi	533.423 €
Meeting management	323.442 €
Sponsoring / Sponsorizzazioni	65.990 €
Andere Einnahmen / Altri	225.453 €

* Eurac Research verwaltete im Geschäftsjahr 2025 ein Budget von 37,5 Millionen Euro; 28,2 Millionen Euro davon sind Fördermittel der EU, wobei Eurac Research den Anteil von 15 Millionen Euro im Auftrag von EU-Projektpartnern verwaltete. Das Gesamtbudget enthält auch 3,1 Millionen Euro, welche Eurac Research vorwiegend im Rahmen der Forschungsoffensive des Landes Südtirol akquiriert hat. Del budget amministrato nell'anno di esercizio 2025 da Eurac Research (37,5 milioni di euro) 28,2 milioni di euro provengono da finanziamenti UE. Di questi la quota di 15 milioni di euro viene amministrata per conto di partner di progetto europei. Il budget complessivo comprende anche il finanziamento straordinario di 3,1 milioni di euro, che Eurac Research ha acquisito principalmente nell'ambito della "offensiva nel campo della ricerca" attuata dalla Provincia autonoma di Bolzano.

Organigramm
Organigramma



Organe
Organi

MITGLIEDER
SOCI ORDINARI

Autonome Provinz Bozen /
Provincia autonoma di Bolzano
Autonome Region Trentino-Südtirol /
Regione autonoma Trentino-Alto Adige
Bezirksgemeinschaft Burggrafenamt /
Consorzio comprensoriale del
Burgraviato
Brennercom AG
Freie Universität Bozen /
Libera Università di Bolzano
Gemeinde Bozen / Comune di Bolzano
Gemeinde Brixen /
Comune di Bressanone
Gemeinde Meran / Comune di Merano
Handels-, Industrie-, Handwerks- und
Landwirtschaftskammer / Camera di
commercio, industria, artigianato e
agricoltura di Bolzano
Handels- und Dienstleistungsverband
Südtirol / Unione commercio turismo
servizi Alto Adige
Hoteliers- und Gastwirteverband /
Unione albergatori e pubblici esercenti
Wirtschaftsverband Handwerk und
Dienstleister / Confartigianato Imprese
Messe Bozen / Fiera Bolzano
NOI AG
Raiffeisenverband Südtirol /
Federazione cooperative Raiffeisen
Stiftung Südtiroler Sparkasse /
Fondazione Cassa di Risparmio di
Bolzano
Südtiroler Bauernbund / Unione
agricoltori e coltivatori diretti sudtirolesi
Südtiroler Kulturinstitut
Universität zu Lübeck
Athesia AG spa

FÖRDERER
SOCI SOSTENITORI

Raiffeisenkasse Bozen /
Cassa Rurale di Bolzano
Südtiroler Volksbank /
Banca Popolare dell'Alto Adige

VERWALTUNGSRAT
CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
(2023-2027)

Roland Psenner
Präsident / Presidente

Massimo Tagliavini
Vizepräsident / Vicepresidente

Evelyn Kustatscher
Philipp Moser
Peter Silbernagl

ABSCHLUSSPRÜFERIN
REVISORA LEGALE
(2025-2027)

Sara Pitscheider
Wirtschaftsprüferin und Steuerberaterin /
Revisora dei conti e commercialista

Eurac Research
Drususallee/Viale Druso 1
39100 Bozen/Bolzano
T +39 0471 055 055
info@eurac.edu
www.eurac.edu

Redaktion / Redazione
Valentina Bergonzi,
Sigrid Hechensteiner e
Francesca Taponecco
(Koordination/coordinamento),
Barbara Baumgartner, Giovanni
Blandino, Laura Defranceschi,
Andrea De Giovanni, Sarah Gunsch,
Daniela Mezzena, Elena Munari,
Rachel Wolffe

Data Analysis
Francesca Taponecco
(Koordination/coordinamento),
Cinzia Bettella, Stefanie Gius,
Sabrina Zung

Grafik / Grafica
Elisabeth Aster

Illustrationen / Illustrazioni
Silke De Vivo

**Unser besonderer Dank geht an /
Un grazie particolare a**
Martin Angler, Maria Bellantone,
Margot Breitenberger, Marco Cecchel-
lero, Alexa De Marchi, Lorenzo Forlin,
Antje Messerschmidt, Annalisa Ono-
moni, Eva Maria Moar, Alessia Mortari,
Manfred Prunner, Monica Serafini,
Mattia Valer, Verena Zublasing, Team
Assistants

Bildredaktion / Redazione immagini
Annelie Bortolotti

Foto
03, 06, 14 (3), 23, 28, 29, 30, 32:
Eurac Research/Andrea De Giovanni
09, 14 (2), 19, 54: Eurac Research
10, 11, 36, 42, 60: Eurac Research/
Annelie Bortolotti
13: Versuchszentrum Laimburg/
Agnese Martinelli*
14 (1): Vigili del fuoco Bolzano*
16: Eurac Research/Martin Telser
18, 20, 21, 58: Eurac Research/
Marina Baldo
04, 24: Eurac Research, Noi Techpark/
Daniele Fiorentino
41: Eurac Research/Guido Valverde

*all rights reserved

Redaktionsschluss 30. April 2026
Chiuso in redazione il 30 aprile 2026

Druck / Stampa
Lanarepro, Lana (BZ)

Dieser Bericht wendet sich in erster Linie
an all jene, die hier in der Region unsere
Forschungsarbeit möglich machen; wir
haben deshalb entschieden, der Vielfalt in
unserer Provinz Rechnung zu tragen, indem
wir die beiden vorherrschenden Sprachen
abwechselnd verwenden.

Questo Rapporto attività si rivolge in prima
linea a chi, sul territorio, ci permette di
portare avanti il nostro lavoro di ricerca; per
questo abbiamo deciso di onorare la diversità
di questa provincia mescolando le due lingue
prevalenti.

© Eurac Research, 2026



This publication is under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International License (<http://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>), which permits use, sharing, adaptation, distribution and reproduction in any medium or format, as long as you give appropriate credit to the original author(s) and the source, provide a link to the Creative Commons license and indicate if changes were made.

Certain portions of this Open Access publication can contain copyrighted materials. In this case, these materials are protected by copyright law, and permission for their inclusion in the present work has been obtained from the respective copyright holders. Copyrighted material cannot be – by way of example but not limited – copied, modified, reused and/or redistributed by third parties in any other medium without permission from the respective copyright holder.

Institute
Istituti e

Tätigkeitsbericht
Rapporto attività

Eurac Research

Drususallee/Viale Druso 1
39100 Bozen/Bolzano

T +39 0471 055 055
info@eurac.edu

www.eurac.edu

APPENDIX

Institut für Alpine Umwelt
Istituto per l'ambiente alpino

Institutsleiterin
Direttrice di istituto
Ulrike Tappeiner

Stellvertretende Institutsleiterin
Vicedirettrice di istituto
Roberta Bottarin

Staff	Mitarbeitende Personale	67
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	24
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	13
	Scientific Outputs	46
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	41
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	98
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	49
	Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	33
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	4
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	1
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	2
Labors, Facilities Laboratori, facilities	Ecology Lab / Open Air Laboratory Matschertal – Val di Mazia	

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Monika Egerer
School of Life Science Weihen-
stephan, Technische Universität
München, Germany

Michele Freppaz
ULF Chimica Agraria e Pedologia,
Università di Torino, Italy

Heidi Hauffe
Fondazione Edmund Mach, San
Michele all'Adige, Italy

Dean Jacobsen
Freshwater Biological Section,
Department of Biology, University
of Copenhagen, Denmark

Marco Pietrogiovanna
Ufficio Pianificazione forestale/
Amt für Forstplanung, Autonomous
Province of Bolzano/Bozen, Italy

Institut für Angewandte Sprachforschung
Istituto di linguistica applicata

Institutsleiterin
Direttrice di istituto
Andrea Abel

Forschungsgruppenleiterinnen
Responsabili di gruppo di ricerca
Jennifer-Carmen Frey,
Natascia Ralli

Staff	Mitarbeitende Personale	26
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	16
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	2
	Scientific Outputs	
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	32
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	16
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	79
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	29
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	7

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Alexandre Duchêne
Department of Multilingualism
and Foreign Language Education,
University of Fribourg, Switzerland

Adriano Ferraresi
Dipartimento di Interpretazione e
Traduzione, Università di Bologna,
Italy

Magali Paquot
Institut Langage et Communication,
Université Catholique de Louvain,
Louvain-la-Neuve, Belgium

Barbara Plank
Center for Information and
Language Processing (CIS), LMU
Munich, Germany

Donatella Pulitano
Central Language Services, State
Chancellery of the Canton of Bern,
Switzerland

Institutsleiter
Direttore di istituto
Peter P. Pramstaller

Stellvertretende Institutsleiter/-innen
Vicedirettori e vicedirettrice di istituto
Vera Amon, Andrew A. Hicks, Francisco M. Lopes da Silva Domingues

Forschungsgruppenleiter/-innen
Responsabili di gruppo di ricerca
Christian Fuchsberger, Deborah Mascalzoni, Cristian Pattaro

Technische Gruppenleiter/-in
Responsabili di gruppo tecnico
Alessandro De Grandi, Clemens Egger, Claudia Volpato

Staff	Mitarbeitende Personale	87
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	44
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	8
Scientific Outputs	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	39
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	34
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	37
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	44
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	26
	Labors, Facilities Laboratori, facilities	3

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Niko Beerenwinkel Department of Biosystems Science and Engineering, ETH Zurich, Switzerland	Peter Heutink Department of Medical Genomics, University Medical Center Groningen, The Netherlands	Ylva Trolle Lagerros Clinical Epidemiology Division, Department of Medicine, Karolinska Institute, Stockholm, Sweden
Michael Boehnke Department of Biostatistics, School of Public Health, University of Michigan, USA	Markus Ralser Institute of Biochemistry, Charité – Universitätsmedizin Berlin, Germany	Paolo Vineis Environmental Epidemiology, School of Public Health, Faculty of Medicine, Imperial College London, UK

Institut für Vergleichende Föderalismusforschung
Istituto di studi federali comparati

Institutsleiter
Direttore di istituto
Francesco Palermo

Forschungsgruppenleiter/-innen
Responsabili di gruppo di ricerca
Elisabeth Alber, Karl Kössler, Alice Valdesalici

Koordinatorin
Coordinatrice
Carolín Zwilling

Staff	Mitarbeitende Personale	21
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	14
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	1
	Scientific Outputs	
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	50
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	11
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	57
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	21
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	17
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	6
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	3

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Paul Blokker

Department of Sociology and
Economic Law, University of
Bologna, Italy

Giuseppe Martinico

Comparative Public Law, Scuola
Superiore Sant'Anna, Pisa, Italy

Christina Murray

Emerita, Department of Public Law,
University of Cape Town,
South Africa

Carmen Navarro

Department of Political Science,
Universidad Autónoma of Madrid,
Spain

Erin Ryan

College of Law, Florida State
University, USA

Institutsleiterin

Direttrice di istituto

Claudia Notarnicola

Forschungsgruppenleiter/-in

Responsabili di gruppo di ricerca

Mariapina Castelli, Carlo Marin

Stellvertretender Institutsleiter

Vicedirettore di istituto

Alexander Jacob

Staff	Mitarbeitende Personale	39
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	16
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	6
	Scientific Outputs	16
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	11
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	55
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	34
	Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	25
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	3
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	1
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Marie Dumont

Snow Study Center CNRM (UMR
CNRS & Météo-France), St
Martin d'Hères, France

Willigis Gallmetzer

Ufficio Centro funzionale provinciale/
Amt Landeswarnzentrum,
Agenzia per la Protezione civile/

Agentur für Bevölkerungsschutz,
Autonomous Province of Bolzano/
Bozen, Italy

William P. Kustas

Hydrology and Remote Sensing
Laboratory, USDA-Agricultural
Research Service, Beltsville,
MD, USA

Christian Massari

Research Institute for the Geo-
hydrological Protection (IRPI),
Consiglio Nazionale delle Ricerche
(CNR), Perugia, Italy

Peter Strobl

Joint Research Centre (JRC), Euro-
pean Commission (EC), Ispra, Italy

Institut für Minderheitenrecht
Istituto sui diritti delle minoranze

Institutsleiter
Direttore di istituto
Günther Rautz

Forschungsgruppenleiterinnen
Responsabili di gruppo di ricerca
Alice Engl, Roberta Medda-Windischer

Staff	Mitarbeitende Personale	18
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	11
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	1
	Scientific Outputs	30
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	8
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	8
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	69
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	22
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	9
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	1
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	1

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Elizabeth Craig
School of Law, Politics and Sociology,
University of Sussex, UK

Jussi Laine
Karelian Institute, University of
Eastern Finland, Finland

Emma Lantschner
Centre for Southeast European
Studies, Karl-Franzens-Universität
Graz, Austria

Emanuele Massetti
Department of Sociology and social
research, University of Trento, Italy

Alexandra Xanthaki
Law School, Brunel University of
London, UK

Institut für Alpine Notfallmedizin

Istituto per la medicina d'emergenza in montagna

Institutsleiter
Direttore di istituto
Hannes Gatterer

Forschungsgruppenleiter
Responsabili di gruppo di ricerca
Simon Rauch, Christoph Siebenmann

Giacomo Strapazzon
(Mountain Clinic Leiter, Direttore Mountain Clinic)
Giovanni Vinetti
(Sanitärer Leiter Mountain Clinic,
Direttore sanitario Mountain Clinic)

Staff	Mitarbeitende Personale	25
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	11
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	1
Scientific Outputs	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	42
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	32
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	27
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	20
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	12
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	1
Labors, Facilities Laboratori, facilities	Mountain Clinic	1

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Peter Hackett
Institute of Altitude Medicine,
Medical Center in Telluride,
Colorado, USA

Benjamin D. Levine
Institute for Exercise and Environ-
mental Medicine, Texas Health
Presbyterian Hospital Dallas, USA

Marco Maggiorini
Department of Internal Medicine,
University Hospital Zurich,
Switzerland

Peter Paal
Abteilung für Anästhesie und In-
tensivmedizin, Barmherzige Brüder
Krankenhaus Salzburg, Austria

Ken Zafren
Department of Emergency Medicine;
Stanford University Medical Center,
USA

Institut für Mumienforschung

Istituto per lo studio delle mummie

Institutsleiter

Direttore di istituto

Frank Maixner

Staff	Mitarbeitende Personale	15
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	8
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	3
	Scientific Outputs	19
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	19
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	19
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	27
	Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	9
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	8
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	5
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	3
Labors, Facilities Laboratori, facilities	Ancient DNA Lab, Modern DNA Lab, Anthropology Lab, Conservation Lab	4

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Daniel G. Bradley

Smurfit Institute of Genetics, Trinity
College, Dublin, Irland

Lars Engstrand

Department of Microbiology,
Tumor and Cell Biology, Karolinska
Institutet, Stockholm, Sweden

Vito Claudio Fericola

INRIM – Istituto Nazionale di Ricerca
Metrologica, Torino, Italy

Salima Ikram

Department of Sociology, Egyptology
and Anthropology, The American
University in Cairo, Egypt

György Pálfi

Department of Biological
Anthropology, University of Szeged,
Hungary

Institut für Public Management

Istituto per il management pubblico

Institutsleiter

Direttore di istituto

Kurt Promberger

Stellvertretender Institutsleiter

Vicedirettore di istituto

Josef Johann Bernhart

Staff Scientific Outputs Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	Mitarbeitende Personale	14
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	3
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	3
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	3
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	3
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	8
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	7
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	5

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Franziska Cecon

Public Management, FH Ober-österreich, Linz, Austria

Ursin Fetz

Zentrum für Verwaltungsmanagement, Fachhochschule Graubünden, Chur, Switzerland

Marco Meneguzzo

Facoltà di Economia, Università degli Studi di Roma Tor Vergata, Italy

Manfred Röber

Wirtschaftswissenschaftliche Fakultät, Universität Leipzig, Germany

Paolo Rondo-Brovetto

Fakultät für Wirtschafts- und Rechtswissenschaften, Universität Klagenfurt, Austria

Institut für Regionalentwicklung

Istituto per lo sviluppo regionale

Institutsleiter

Direttore di istituto

Thomas Philipp Streifeneder

Staff Scientific Outputs Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	Mitarbeitende Personale	21
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	7
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	3
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	27
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	13
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	34
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	33
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	18
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	3
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	1

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Beatrice Durrer Eggerschwiler

Institut für Soziokulturelle Entwicklung, Hochschule Luzern – Soziale Arbeit, Switzerland

Georg Hauger

Institut für Raumplanung – IVS Verkehrssystemplanung,

Technische Universität Wien, Austria

Peter Kasal

Ripartizione Libro fondiario, catasto fondiario e urbano/ Abteilung Grundbuch, Grund- und Gebäudekataster, Autonomous Province of Bolzano/Bozen, Italy

Alessandra Proto

OECD – Trento Centre for Local Development, Trento, Italy

Institut für Erneuerbare Energie
Istituto per le energie rinnovabili

Institutsleiter
Direttore di istituto
Wolfram Sparber

Stellvertretende Institutsleiterin
Vicedirettrice di istituto
Alexandra Troi

Forschungsgruppenleiter
Responsabili di gruppo di ricerca
Marco Cozzini, Daniel Herrera Gutierrez-Avellanosa, Roberto Lollini, Luis Pereira Fialho, Matteo Prina, Daniele Vettorato

Staff	Mitarbeitende Personale	162
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	62
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	15
Scientific Outputs	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	86
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	61
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	120
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e proget- ti commissionati	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	91
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	47
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	95
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	20
Labors, Facilities Laboratori, facilities	Accelerated Life Testing Lab, Energy Exchange Lab, Multifunctional Façade Lab, Façade System Interactions Lab, G-value Lab, , Heat Pumps Lab, Hygrothermal Testing Lab, PV Integration Lab, PV Operation & Maintenance Lab, PV Prototyping Lab, Solare PV Lab, Volatile Organic Compounds Lab, Agrivoltaic pilot site, Photovoltaic Test Field	14
	Akkreditierung Accreditamento	11
	Tests akkreditiert nach UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 (01546 TL) von Accredia / Prove accreditate da Accredia secondo UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 (01546 TL)	

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Oreste Bottaro
Innova S.r.l., Italy

Michael de Bou
Unit Building Performance &
Renovation, Buildwise, Brussels,
Belgium

Giampaolo Manzolini
Department of Energy, Politecnico di
Milano, Italy

Hans-Martin Neumann
Division Planning, Technology and
Environment, Linz, Austria

Bonna Newman
Lightyear, The Netherlands

Marco Perino
Energy Department, Politecnico di
Torino, Italy

Center for Advanced Studies

Leiter des Centers
Direttore del center
Harald Pechlaner

Stellvertretende Leiterin des Centers
Vicedirettrice del center
Giulia Isetti

Co-Leiter des Centers
Condirettore del center
Roland Benedikter

Staff	Mitarbeitende Personale	24
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	9
	Scientific Outputs Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	10
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	3
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	21
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	21
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	8

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Elena Borin
Università Telematica Pegaso, Napoli,
Italy

Manuela Celi
Politecnico di Milano, Italy

Sabine Döring
Universität Tübingen, Germany

Michael Stampfer
Vienna Science and Technology Fund
(WWTF), Vienna, Austria

Center for Autonomy Experience

Leiter des Centers
Direttore del center
Marc Röggla

Scientific Outputs	Staff	Mitarbeitende Personale	8
		davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	2
		Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	12
		davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	3
		Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	17
	Forschungs- und Auftragsprojekte	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	12
	Progetti di ricerca e progetti commissionati	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	3
		In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	1
		davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	1

Center for Climate Change and Transformation

Leiter des Centers
Direttore del center
Marc Zebisch

Forschungsgruppenleiter
Responsabile di gruppo di ricerca
Massimiliano Pittore

Stellvertretende Leiterin des Centers
Vicedirettrice del center
Elisa Ravazzoli

Staff	Mitarbeitende Personale	29
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	12
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	5
	Scientific Outputs	
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	21
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	15
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	46
	Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	24
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	9
	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	4
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	2

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Willigis Gallmetzer
Ufficio Centro funzionale
provinciale/Amt Landeswarn-
zentrum, Agenzia per la Protezione
civile/Agenzia für Bevölkerungs-
schutz, Autonomous Province of
Bolzano/ Bozen, Italy

Matthias Garschagen
Department of Geography, Faculty of
Geosciences, LMU Munich, Germany

Margreth Keiler
Institute for Interdisciplinary
Mountain Research, Austrian
Academy of Sciences, Innsbruck,
Austria

Center for Global Mountain Safeguard Research

Leiter des Centers
Direttore del center
Stefan Schneiderbauer

Staff	Mitarbeitende Personale	4 (+2*)
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	3
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	1
	Scientific Outputs	24
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	19
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	40
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	11
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	5
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	

GLOMOS (Global Mountain Safeguard Research) ist ein gemeinsames Forschungsprogramm von Eurac Research und dem UNU Institut für Umwelt und menschliche Sicherheit UNU-EHS mit Sitz in Bonn.

*Das Team setzt sich aus Angestellten beider Institutionen zusammen.

GLOMOS (Global Mountain Safeguard Research) è un programma di ricerca congiunto di Eurac Research e dell'Istituto UNU per l'ambiente e la sicurezza umana (UNU-EHS), con sede a Bonn.

*Il team è composto da personale di entrambe le istituzioni.

Center for Migration and Societal Change

Leiterin des Centers
Direttrice del center
Verena Wisthaler

Scientific Outputs	Staff	Mitarbeitende Personale	10
		davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	6
		Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	3
		davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	2
		Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	24
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati		Forschungsprojekte Progetti di ricerca	10
		davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	3

Center for Sensing Solutions

Leiter des Centers
Direttore del center
Roberto Monsorno

Staff	Mitarbeitende Personale	16
	davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	5
	davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	1
	Scientific Outputs	4
	Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	
	davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	2
	Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	14
	Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati	28
	Forschungsprojekte Progetti di ricerca	
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	12
Laboratory, Facilities	In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	6
	davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	4
	Laboratory, Facilities	
	Sensor System Technologies Lab, Environmental Data Platform	2

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Michael Oberhuber
Laimburg Research Centre for
Agriculture and Forestry, Bolzano/
Bozen, Italy

Monica Pepe
Institute for Electromagnetic Sensing
of the Environment, National Re-
search Council of Italy, Milano, Italy

Martin Werner
TUM School of Engineering and
Design, Technische Universität
München, Germany

Leiter des Centers
Direttore del center
Christian Steurer

Forschungsgruppenleiter
Responsabile di gruppo di ricerca
Riccardo Parin

	Staff	Mitarbeitende Personale	23
		davon mit abgeschlossenem PhD di cui con dottorato di ricerca conseguito	8
		davon mit laufendem PhD Studium (Angestellte und mit Stipendium) di cui con dottorato di ricerca in corso (con contratto da dipendente e con borsa di studio)	3
Scientific Outputs		Wissenschaftliche Publikationen Pubblicazioni scientifiche	8
		davon Beiträge in peer reviewed Fachzeitschriften di cui articoli in riviste scientifiche peer reviewed	5
		Wissenschaftliche Präsentationen und Poster Presentazioni e poster scientifici	12
Forschungs- und Auftragsprojekte Progetti di ricerca e progetti commissionati		Forschungsprojekte Progetti di ricerca	17
		davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	6
		In Auftrag gegebene Projekte Progetti commissionati	20
		davon mit internationalen Partnern di cui con partner internazionali	3
Labors, Facilities Laboratori, facilities		Extremklimasimulator terraXcube Simulatore di climi estremi terraXcube	1
Akkreditierung Accreditamento		Tests akkreditiert nach UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 (01546 TL) von Accredia / Prove accreditate da Accredia secondo UNI CEI EN ISO/IEC 17025:2018 (01546 TL)	4

Wissenschaftlicher Beirat / Comitato scientifico

Dominik Matt
Free University of Bozen-Bolzano;
Fraunhofer Italia Research,
Bolzano/Bozen, Italy

Giuseppe Quaranta
Department of Aerospace Science
and Technology, Politecnico di
Milano, Italy

Massimiliano Zampini
CIMeC – Centro Interdipartimentale
Mente e Cervello, Università di
Trento, Rovereto, Italy

Die Daten im Tätigkeitsbericht beziehen sich auf die Gesamtheit der elf Institute und sieben Center von Eurac Research. In diesem Anhang sind die Details zu Personal, Projekten und wissenschaftlicher Produktion für die einzelnen Institute und Center aufgeführt.

I dati nel Rapporto attività aggregano quelli dei 11 istituti e sette center che insieme costituiscono Eurac Research. In questo inserto sono riportati i dettagli relativi a personale, progetti e produzione scientifica dei singoli istituti e center.

Mitarbeitende / Personale

Mit Angestelltenvertrag, Vertrag über koordinierte und kontinuierliche Mitarbeit oder Stipendium (bei Doktoranden), Stand 31.12.2025. Die Namen der Führungskräfte entsprechen dem Stand bei Redaktionsschluss. Forschende sind manchmal an mehreren Instituten oder Centern tätig; ebenso können an Projekten oder wissenschaftlichen Outputs mehrere Institute oder Center beteiligt sein.

Con contratto da dipendente, con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, e con borsa di studio esterna (per dottorato di ricerca) al 31.12.2025. I nomi delle figure dirigenti sono aggiornati alla data di chiusura di redazione.

Alcune persone lavorano in più di un istituto o center; anche alcuni output di ricerca e progetti sono congiunti.

Quelle: interne Datenbanken

Fonte: banche dati interne

Projekte / Progetti

Aktive Forschungsprojekte (finanziert aus Drittmitteln und der Grundfinanzierung) und Auftragsprojekte (Aufträge und Beratungen) im Zeitraum 01.01.31.12.2025

Progetti di ricerca (finanziamento interno e da fondi terzi) e commissionati (incarichi e consulenze) attivi nel periodo 01.01.-31.12.2025

Wissenschaftliche Publikationen / Pubblicazioni scientifiche

Bücher, Buchbeiträge, Beiträge in Fachzeitschriften, Beiträge in Tagungsbänden, wissenschaftliche Reports, Dissertationen, veröffentlicht im Zeitraum 01.01.-31.12.2025

Libri, contributi in libri, articoli in riviste scientifiche, contributi in atti di convegno, report scientifici, tesi di dottorato pubblicati nel periodo 01.01.-31.12.2025